INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevitore agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali nell'interno, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 40 pagina Cent. 25 - 1/2 pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	24	12
Europa, Stati Uniti, Egitto	32	16	8
Stati fuori del- l'Unione Post.	24	12	6
	44	22	11

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pel programma

Il voto dato dalla Camera sullo stanziamento della spesa al capitolo 26 del bilancio degli esteri « Scuole italiane all'estero » è dovuto alla legge inflessibile della logica e della coerenza. Niuno più di noi ha lodato lo sviluppo dato, con patriottici intendimenti, alle scuole italiane dell'estero, e specialmente dell'Oriente, dall'on. Crispi. Ogni figlio d'italiani iscritto nelle scuole coloniali è — come dice un nostro corrispondente — un cittadino riguadagnato all'Italia; ogni giovane straniero che le frequenta è un amico di più per l'Italia, è un elemento potenziale della influenza italiana all'estero. Non si deve solo pensare all'interno e al presente, ma benanche all'esterno e all'avvenire.

Questo è verissimo. Ma nel caso nostro noi ci troviamo dinnanzi a una questione ben più urgente: alla necessità di attuare — in tutte le sue possibilità — il programma delle economie. O queste si credono veramente necessarie e urgenti, come tutti dicono di credere; o non si credono tali. Quelli che sono in questo secondo modo di volere possono aver ragione, logicamente parlando, di protestare contro la riduzione della spesa per le scuole all'estero. Ma quelli che si sono compenetrati delle necessità del presente momento economico, quelli — e sono la grande maggioranza — i quali pensano che senza buoni e coraggiosi tagli dei bilanci non s'arriverà mai al pareggio, che anzi la voragine del debito si farà sempre più profonda e spaventosa, quelli non possono non accettare tutte le economie possibili.

E, ripetiamo, questione di logica e di coerenza.

A molti torna comodo l'andar predicando le economie in termini di massima. Ma quando si tratta della applicazione del principio, allora si fanno avanti a dimostrarne le difficoltà, gli inconvenienti: qui non si può togliere, perchè si tratta della compagine dell'esercito; là nè anche, perchè l'armata è nel presente momento elemento di forza e di espansione; in altro luogo neppure, perchè i lavori pubblici sono impegnati per legge o rappresentano un provvedimento economico pegli operai privi di lavoro. Insomma, all'atto pratico, queste benedette economie, da tutti invocate, non si fanno o non si vogliono attuare.

Ora bisogna decidersi e fare sul serio. E per far ciò conviene procedere senza male intesi sentimentalismi, secondo un criterio logico e diritto. Qui poi non si tratterà di mutar indirizzo nella sua sostanza, bensì nella sua forma. La riduzione di poco più che cento mila lire, mentre rappresenta un dovuto omaggio al programma delle economie, non può essere, nei suoi effetti, tanto odiosa alle nostre scuole all'estero e nè anche può seriamente impressionare la pubblica opinione. Si tratta piuttosto del modo di spendere i denari stanziati, di togliere anco la possibilità di spese voluttuarie, di concessioni di canonicati e simili.

Spesi bene, quei 900 mila franchi possono dar gli stessi frutti del milione e 31 mila lire. Quindi non dicasi, non si faccia credere alla gente che non pensa con la propria testa, che l'indirizzo, in ciò che ha di sostanziale, è mutato. Mutati, cioè sopressi, restano solo i fronzoli. Or di questi non ch'avrien fare spreco e non è giusto che si battino i denari per le scuole all'estero, quando si lesinano e talvolta si ritardano gli stipendi ai maestri dell'interno. È questione anche di giustizia distributiva. D'altronde il Governo, con la presente economia, non intende già di abbandonare a se le colonie; bensì di promuovere meglio l'iniziativa privata, che in materia di insegnamento dà, nei paesi liberi, ottimi risultati.

L'on. Brin, nel difendere il suo ordine del giorno, arrivò fino a dire che, piuttosto di questa, avrebbe indicato lui nuove economie nel bilancio della marina. Ma queste, ripetiamo, sono distorsioni di chi non sa convinto della necessità del nuovo indirizzo finanziario. Perchè quelle nuove economie l'onor. Brin non le ha indicate a suo tempo?... Chi sa che forse oggi non si sarebbe trovato a dover difendere sul capitolo « Scuole all'estero » il maggior stanziamento di cento trentatremila settecento e dieci lire!

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Le condizioni odierne delle Università.

Abbiamo accennato ieri perchè la Commissione non abbia accettato la proposta dell'on. Turbiglio Sebastiano. Ci tocca oggi accennar quello che la Commissione intese di proporre, e donde prese le mosse per fare le sue proposte. È qui riferiamo senz'altro la parte della relazione dell'on. Roux che riguarda lo scopo della riforma e la condizione odierna degli studi universitari:

" Quello che importa alla vostra Commissione, e crediamo alla rappresentanza nazionale, gli è che nelle presenti condizioni economiche, con gli attuali mezzi finanziari si migliorino le condizioni delle Università e gli studi superiori. Orbene a questo concetto fondamentale è ispirata la nostra proposta.

L'onorevole Turbiglio nel disegno da lui proposto accenna questo concetto: che vi sono troppe Università in Italia; e bisogna ridurne il numero. Egli, fatta questa affermazione, non si preoccupa d'altro, nè avvisa punto di ricercare perchè e dove vi sia questa sovrabbondanza; o per quali vie e con quali mezzi si debba arrivare a togliere il superfluo. Orbene è questa per l'appunto la questione più importante. Parecchi, specialmente in un Parlamento a base elettiva, il difficile non sta nell'affermare che occorre questo o quell'altro; ma nel raggiungere una mota (o qui la riduzione delle Università) senza commettere ingiustizie, senza offendere troppi interessi locali, senza troncar tradizioni o abolire Istituti che sono giusto orgoglio di città o di regioni, senza sovratutto nuocere ai veri, grandi interessi superiori degli studi universitari e della scienza.

La vostra Commissione prese altra via per arrivare al suo scopo, che è quello di ottenere assai maggiore profitto negli studi superiori e assai maggior decoro delle Università, senza recare difficoltà al bilancio ed evitando quelle ingiustizie, quella offesa di interessi locali e di nobili tradizioni che abbiamo testè accennato.

Essa si domandò semplicemente e innanzi tutto: Bastano le 17 Università governative esistenti (o 21 comprese le 4 Università libere) alla istruzione dei 17 mila studenti che le frequentano?

Certo che sì, e nessuno pensa che in Italia si abbia oggi giorno ad accrescere questo numero di Università. Ma le esistenti 17 Università governative son forse troppe per i 17 mila studenti? Prima in questi termini generali la domanda e dato che i 17 mila studenti si possano distribuir in giusta proporzione fra tutte le Università, certamente un nucleo di 1000 studenti è sufficiente a mantenere in vita decorosa un Istituto qualsiasi.

Ma dove comincia il guaio è quando si osserva come si distribuiscono i 17 mila studenti fra le 17 Università governative o i 17 mila studenti fra le 21 Università comprese le 4 libere, o i 19 mila studenti fra le 31 Università, Scuole d'applicazione e altri Istituti superiori del Regno.

Osservando le statistiche ufficiali degli studenti universitari nell'anno scolastico 1889-1890 accorsero non accanto ad Università frequentate da 1000, 1200, 1500, 2000 e 4000 studenti, ve ne sono di quelle che hanno appena 60, 80, 100, 200, 500 studenti. E allora, addentrandovi viepiù in questo esame trovate, Università che hanno tutte le quattro Facoltà superiori: scienze fisiche, matematiche e naturali; medicina e chirurgia; lettere e filosofia giurisprudenza (non contiamo le scuole speciali annesse); trovate, diciamo, Università dotate di tutte le quattro Facoltà superiori, le quali Università hanno una 2000 e 4500 studenti, come a Torino e Napoli, e la 271 studenti come a Messina, e 500 come a Catania, e 640 come a Pisa, e 1000 come a Genova. Trovate Università che pure hanno tre delle quattro Facoltà superiori le quali vivono con 124 studenti come a Cagliari, e 289 come a Modena, e 247 come a Parma, ecc. Di fronte a questa è ancora da dirsi floreante l'Università di Macerata, la quale con una sola Facoltà ha 113 studenti, quasi altrettanti di quelli che ha Cagliari con triplo numero di Facoltà.

Un'altra sproporzione enorme salta agli occhi quando si considera la frequenza di studenti di cui godono certe Facoltà di alcune Università. La Facoltà di giurisprudenza di Parma, secondo le suddette statistiche, nell'anno scolastico 1889-90, ha 38 studenti ne' suoi quattro corsi; la Facoltà di medicina di Cagliari ne ha 39 in sei corsi; quella di Sassari ne ha 46; le Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di Cagliari hanno 7 studenti, di Modena 16, di Parma 25, di Catania 34; la Facoltà di lettere e filosofia a Messina ha 5 studenti in 4 anni di corso, quella di Catania 21, di Pavia 30, di Palermo 31, di Genova 34. E lascio altre cifre.

Ora non vi parrebbe egli che, per esempio, invece di due Facoltà di lettere distribuite a Messina e Catania con tanta penuria di studenti per ciascuna, basterebbe una sola Facoltà per gli studenti di lettere di tutte due quelle Università? E la Facoltà di lettere di Torino non potrebbe bastare anche per Genova? E la Facoltà di legge di Bologna forse non supplirebbe alle due poco distanti di Parma e di Modena?

Procedete in questo esame per tutte le Facoltà universitarie del Regno, e troverete in parecchie Università un numero di studenti sparso in tre o quattro Facoltà rachitiche, che sarebbe appena bastevole per mantenere una, o, al più, due Facoltà universitarie.

Eppure ognuna di queste Facoltà vuole professori speciali, vuole locali, vuole arredamenti, e negli studi scientifici sperimentali ognuna delle Facoltà vuole ancora gabinetti, cliniche, corredi, dotazioni, strumenti, tanto se abbiano 500 quanto se abbiano solo 100 o 50 studenti.

Questo sperpero di forze materiali e morali in Facoltà non alimentate da conveniente numero di studenti ha indotto la maggioranza della vostra Commissione a concludere in una sentenza un po' diversa da quella generalmente ammessa e affermata anche nel progetto Turbiglio: e cioè, che non il numero delle Università ma quello delle Facoltà è sovrabbondante in proporzione degli studenti che le frequentano.

Un'altra osservazione ci ha indotti a questa conclusione. Se noi badiamo, per esempio, ai cinquemila studenti che frequentano le 17 Facoltà di giurisprudenza del Regno, troviamo che in media ogni Facoltà di giurisprudenza ha 300 studenti, e ognuno dei 4 corsi è frequentato da 75 studenti. Invece nelle 13 Facoltà di lettere che sono tra le 18 Università, abbiamo soli 863 studenti, cioè in media 66 studenti per Facoltà, 16 per ogni corso. Forse quella delle lettere e filosofia è materia molto più ardua, sicchè un quarto o un quinto appena di studenti possa essere istruito da un solo professore letterario, di fronte al numero quadruplo o quintuplo di studenti di legge che sono istruiti da un solo professore di giurisprudenza?

Ma noi accertiamo solamente a medie; il male è più grave e la disparità assai più appariscente quando esaminiamo la realtà delle cose. Le Facoltà di lettere a Torino e Napoli hanno ciascuna 100 e 150 studenti; quella di lettere di Messina ne ha 8. In tutte queste tre Università occorre per la Facoltà andante un egual numero di professori e occorrono le stesse spese. E forsechè i laureati in lettere della Università di Messina potranno vantare titoli maggiori di quei di Torino e Napoli?

Su questo campo il vostro relatore potrebbe spaziare in lungo e in largo per dimostrare quello che tutti ormai sanno e che le cifre delle annesse tavole statistiche dimostrano: troppe sono le Università complete o che mirano ad avere tutti gli insegnamenti superiori; troppe insomma le Facoltà fra tutte le Università del Regno.

E questo numero inutilmente sovrecchio di Facoltà va a scapito dell'insegnamento e del progresso degli studi. Invece di avere 15 professori di giurisprudenza che insegnano a 38 studenti di Parma, e altri 15 professori a Modena che insegnano a soli 56 studenti, oh! perchè non sarà possibile che invece di 30, soli 15 professori insegnino a tutti i 94 studenti raccolti in una delle Università? E l'altra non potrebbe rinunziare ai suoi studenti di medicina i quali potrebbero recarsi alla prima, dove con metà di professori e con molto migliori dotazioni dei gabinetti e delle cliniche avrebbero istruzione più completa e più efficace? Modena e Parma sostituirebbero, ciascuna, nella propria Università, a due Facoltà povere e stremate per numero di studenti e per corredo scientifico, una sola Facoltà con egual numero di studenti, ma con più adeguate dotazioni.

E certo impensierisce anche oggigiorno il dover provvedere professori buoni a così gran numero di Facoltà. Impensierisce con tanto perchè manchino gli ingegni che vi sarebbero adatti e capaci, quanto perchè l'attirarli all'insegnamento universitario pubblico cogli scarsi compensi che esso presenta è assai difficile; non pochi degli ingegni veramente superiori si dedicano piuttosto all'esercizio delle professioni che presentano ieri e condizioni assai migliori.

Inoltre chiunque abbia conoscenza di insegnamento comprende di leggieri che come questo può essere talvolta men favorito da un numero eccessivo di discepoli, così esso, specialmente in alcune Facoltà, non possa fiorire rigoglioso dove il professore si trova dinanzi un numero troppo ristretto di studenti a cui impartisce la propria scienza. L'insegnante che vede la sua scuola frequentata a mala pena da 7 od 8 studenti si sente come troncati i nervi; non ha forte stimolo al suo amor proprio. Egli può bene adoprarsi a ricercare nuovi processi scientifici, a introdurre novità di metodo nelle discipline che è chiamato ad insegnare; ma i suoi due o tre laureati difficilmente avranno spesa, in mezzo al gran numero di concorrenti, per far conoscere e apprezzare l'opera del loro maestro. Poi il maggior numero degli studenti provoca fra loro una maggiore emulazione e dà fondata speranza al professore di trovare nella quantità chi gli faccia meglio onore in mezzo alla società fra cui lavoreranno e si agiteranno i suoi discepoli. Ma il trattenerci a dimostrare come sia fonte e stimolo di migliore insegnamento la maggiore frequenza di studenti, ci pare affatto superfluo quando ne abbiamo sotto gli occhi, a riprova, esempi continui.

Riferiremo in seguito gli altri provvedimenti per questa riforma.

Il Congresso delle Camere di commercio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 3,15 *pom.* — Lunedì verrà tenuta a Roma una conferenza fra i rappresentanti le Camere di commercio del Regno per discutere in merito ai servizi marittimi. La Camera di commercio di Torino sarà rappresentata dal deputato comm. Giulio Peyrot e dal segretario-capo avv. cav. Paolo Palestrino.

Per la legislazione tranviaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,30 *pom.* — Oggi si è adunata la Commissione incaricata di studiare i progetti di legislazione tranviaria e per le ferrovie economiche. Erano presenti alla riunione gli onorevoli Daniele, Delvecchio, Gallavresi, Marazzi e Luzi. Quest'ultimo lesse una relazione secondo cui si approva il progetto ministeriale con qualche modificazione e varie aggiunte tendenti a semplificare e ad agevolare l'esercizio. La relazione propone tra l'altro che si accordi per l'impianto delle tranvie la dichiarazione di pubblica utilità, sia concesso un aumento nel limite della velocità e la diminuzione della tassa d'esercizio al 2 0/0 antichè al 13. Si chiede pure la facoltà di passaggio delle tranvie a ferrovie economiche e viceversa. La relazione venne approvata alla unanimità.

La proroga del corso legale dei biglietti. Altre riforme bancarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Secondo l'*Economista d'Italia* è imminente la presentazione d'un progetto per prorogare fino al 30 giugno 1892 il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Alle proposte di proroga sono aggiunte alcune disposizioni transitorie riguardanti principalmente l'accertamento dell'ammontare preciso delle sofferenze, degli impieghi diretti, delle immobilizzazioni e del portafoglio.

Sarà fatto obbligo tassativo alla Banche d'emissione di smobilizzare i rispettivi portafogli.

L'*Economista d'Italia* informa che si procederà nei diversi Ministeri ad una revisione delle diverse Commissioni, allo scopo di limitarne il numero e di ridurre notevolmente le spese di indennità e le medaglie di presenza.

Il ministro del tesoro nominerà quanto prima una speciale Commissione, composta di senatori, deputati ed alti funzionari, allo scopo di studiare e risolvere le questioni intorno alla estimazione del patrimonio dello Stato, tanto in rapporto alla parte attiva, quanto a quella passiva.

Le riforme militari in Africa. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Secondo il giornale l'*Esercito* la prima innovazione relativa ai presidii d'Africa sarebbe la soppressione dello stato di guerra dei detti presidii.

Conseguirebbero quindi le disposizioni emanate circa il computo dello compagnie d'Africa e per l'indennità di soprassoldo di guerra alle truppe. La riforma sarebbe intesa al concetto di diminuire per quanto è possibile i reparti costituiti con nomini del regio esercito. I cacciatori d'Africa sarebbero quindi ridotti ad un solo battaglione di 4 compagnie. Subirebbero invece un sensibile aumento le truppe indigene, le quali costituiranno il grosso delle truppe necessarie ai possedimenti d'Africa.

Stante poi la cessazione dello stato di guerra e nello scopo di attuare una reale e maggiore economia nelle spese militari della colonia eritrea, saranno anche sensibilmente ridotti i premi di arruolamento secondo gli anni di permanenza. Colla diminuzione di spesa derivante da tali modificazioni e con altre economie che il potranno ottenere sui trasporti il Ministero della guerra spera di realizzare gli annunziati milioni di economie.

— Napoleone Corazzini telegrafa alla *Riforma* da Massaua che vengono scoperti come spesso capi vendono ai nostri soldati ed agli indigeni generi alimentari sofisticati in pagamento delle cartuccie.

I soldati denunciarono il fatto ed allora si procedette a qualche arresto.

Ras Alula avendo saputo che il suo subalterno Lantiè, ubbriaco, aveva offeso il console De Martino, nostro residente in Adua, invitò ras Mangascià ad arrestarlo. Mangascià lo fece incatenare.

— Oggi non si è pubblicato il giornale militare ufficiale.

— L'*Esercito* annunzia che in seguito ad accordi fra i ministri della guerra e della marina è imminente la soppressione della compagnia di disciplina all'isola della Maddalena.

— Fra pochi giorni sarà pubblicato un avviso di concorso per l'ammissione di 40 alunni telegrafisti del Corpo Reali equipaggi.

La campagna bacologica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura risulta che i bachi sono quasi ovunque nati, ed in alcune località anzi presso alla prima muta. Non ostante che la mite temperatura di questi ultimi giorni abbia sollecitato il germogliamento del gelso, il raccolto della foglia si mostra, salvo poche eccezioni, scarso e insufficiente ai bisogni. Da qui la previsione di alti prezzi della foglia che scema la speranza, che si ha dal più, di un discreto e profittevole raccolto di bozzoli.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 5,15 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, reca tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Sferra, maggiore generale comandante la brigata Umbria, è collocato nella posizione ausiliaria — Bertetti di Buronzo, capitano in aspettativa a Trofarello, è richiamato in servizio e destinato al 73° reggimento fanteria — Bonamico, capitano nel genio in aspettativa a Casale, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione territoriale del genio di Cuneo — Torrisano, capitano presso la Direzione territoriale del genio di Cuneo, è trasferto al 3° reggimento genio.

Falcone, maggiore medico all'Ospedale di Genova, è collocato in aspettativa — Croveria, maggiore contabile all'Ospedale di Torino, è trasferito al Distretto di Verona — Ramorino, maggiore all'Ospedale di Piacenza, è trasferto all'Ufficio della revisione contabilità militare — Passerini, capitano presso il reggimento Vicenza cavalleria, è trasferto relatore all'Ospedale di Torino — Bonfiglio, capitano nel reggimento Umberto I cavalleria, è trasferto relatore al Distretto di Cuneo.

Pagamici, capitano al panificio di Savigliano, è trasferto in qualità di consegnatario al panificio di Brescia — Castelli, capitano al panificio di Torino, è trasferto al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele come ufficiale magazzino.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente. — De Cavi, sottotenente di fanteria di servizio nei cacciatori d'Africa, è ricollocato in congedo illimitato e destinato effettivo al Distretto di Voghera, ed in caso di mobilitazione al 74° fanteria — Porta, sottotenente nei bersaglieri del Distretto di Reggio Emilia, è trasferto al Distretto di Casale per cambio di residenza.

Milizia territoriale. — Chiapasso è nominato sottotenente e destinato al 4° battaglione alpini di Susa — Di Franzo, sottotenente di artiglieria del Distretto di Torino, sono accettate le dimissioni dal grado.

Impiegati civili. — Bonajuto, capo-divisione al Ministero della guerra, è incaricato della direzione della divisione di ragioneria — Michela, capo-tecnico principale di artiglieria e genio a Torino, è promosso alla prima classe — Cavallo, capo-operaio, è nominato capotecnico di artiglieria e genio di terza classe alla Fabbrica d'armi di Torino — Lauti, capo-tecnico principale di terza classe all'Arsenale di costruzione di Torino, è promosso alla seconda classe — Colella e Cardone, capi-tecnici di seconda classe all'Arsenale di costruzione a Torino, sono promossi alla prima classe.

Arviens, tenente nello squadrone dei corazzieri-guardie, è promosso capitano dei carabinieri e destinato alla Compagnia di Caserta, legione di Napoli.

Il senatore Florio è moribondo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,30 *pom.* — Ormai non havvi più alcuna speranza di salvezza pel senatore Florio. La catastrofe è imminente. La città è assai contristata.

I figli del Duca d'Aosta a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Arrivarono, iersera il Duca degli Abruzzi, stamane il Duca d'Aosta.

L'arbitrato per la vertenza italo-americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Nè l'Italia nè gli Stati Uniti finora hanno fatta proposta alcuna di arbitrato per la vertenza riguardante l'eccidio di Nuova Orleans.

Il Re in Asti.

ASTI (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 11,50 *a.* — Nella città si nota un'animazione straordinaria. I balconi sono addobbati. Alti pennoni sono stati eretti con oriflammi.

I treni ferroviari e tranviari riversano in città vere fiumane di forestieri.

Dalle finestre degli stabilimenti pubblici e da moltissime case particolari sventolano le bandiere nazionali.

La folla si riversa verso la stazione e rende quasi impossibile la circolazione.

Le Società operaie venute dai paesi dei dintorni pel Congresso sono circa 200 e recano tutte le proprie bandiere. Esse si allineano lungo la strada della stazione.

Numerose bande musicali animano ancor più con i loro suoni lo spettacolo. Il colpo d'occhio è stupendo.

Nell'interno della stazione, che è addobbata con i colori nazionali, si affollano i membri del Comitato della Esposizione e della Gloria con a capo il cavaliere Leonetto Ottolenghi, presidente effettivo della Esposizione, e l'onorevole Villa, presidente onorario.

Sono presenti le Autorità locali, cioè il sindaco comm. Garbiglia, il prefetto di Alessandria commendatore Caravaggio, il sotto-prefetto cav. Bocco, la Giunta municipale.

Vi sono i senatori Artom e Cornero; i deputati Serra, Giovanelli, Chiapusso, Rasi, Tealdi, il sindaco d'Alessandria comm. Moro, il prefetto di Torino Winspeare, i generali Bariola e Cagni. La folla è enorme. La confusione è grande: moltissime rappresentanze di Associazioni, Comuni, Enti morali, ecc.

Il treno reale entra in stazione alle ore 10.25. La musica cittadina intuona la Marcia Reale. Il Re ha buonissimo aspetto. Veste in borghese.

Appena scesa dalla carrozza reale il Re stringe la mano al cav. Leonetto Ottolenghi, all'on. Villa, al sindaco Garbiglia e a tutti i membri del Comitato. Accompagnano il Re il generale Pallavicini, Rattazzi e Giannotti.

Nella sala d'aspetto di 1ª classe, tutta addobbata a tappeti, il Re si sofferma a conversare con tutti i presenti.

Fuori della stazione un lungo evviva della popolazione accalcata salutа il Re. È una ovazione piena di entusiasmo.

Il Re sale in un *landau* con Chiminri, il sindaco e col cav. Ottolenghi. Si avvia, salutato al suo passaggio dalla folla plaudente, al Municipio.

Le accoglienze sono veramente indescrivibili. I balconi sono gremiti di gente, di signore in vivaci *toilettes*, le quali gettano fiori in così grande quantità che la carrozza reale ne rimane coperta. La folla, vera fiumana irrorente, segue il corteo, sempre acclamando entusiasticamente.

Il Re scende al Municipio dove, nella magnifica sala consigliare, è preparato il trono. Lo scalone è ornato di tappeti e fiori con sfarzo. Il Re stringe le Autorità e le rappresentanze.

Indi recasi a visitare la casa di Vittorio Alfieri, dove firma una pergamena, attestante la sua visita, offertagli dalla marchesa Colli di Felizzano, padrona di casa. A mezzogiorno S. M. recasi all'Ospedale, ovunque sul suo passaggio destando fanatismo.

I missionari russi in Abissinia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Oggi i missionari russi, padri Tikhon e Gregorio, sono partiti per l'Abissinia.

Schuwaloff ritorna a Berlino.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — L'ambasciatore a Berlino, conte Schuwaloff, è partito.

La situazione finanziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,10 *pom.* — Anche oggi la Borsa era irregolare. La Rendita discese fino a 98 30, le Immobiliari a 250.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Ribasso accompagnante la chiusura) — Malgrado il buon mercato generale eccessivo del danaro, il mercato si è mantenuto pesante per la debolezza dell'Italiano causata da vendite importanti per conto di Case tedesche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Si ha da buona fonte che appena il mercato monetario sarà propizio si tornerà ad una grande Associazione a cui si trasferirà l'intero attivo della Casa Baring, attualmente posseduto dalla Banca d'Inghilterra.

L'attentato contro lo Tsarevitch e la Stampa francese.

Il *Temps* riporta che la vera causa dell'attentato contro lo tsarevitch sia dovuto all'odio religioso contro i molti missionari russi che da qualche tempo a questa parte vanno facendo viva propaganda per la religione ortodossa russa. Questo fatto avrebbe vivamente commosso i preti buddisti. Il numero degli adepti ortodossi aumentò tanto in questi ultimi anni, che fu costrutta una chiesa a Tokio; essa è situata in una collina che domina la città e fu inaugurata nell'aprile passato alla presenza di Nikolai, vescovo russo. Il fanatismo dei preti buddisti è stato in tanto più ferito in quanto il servizio divino è celebrato in lingua giapponese ed il basso clero è reclutato esclusivamente fra i proseliti giapponesi.

Un redattore del *Matin* si è recato all'Ambasciata giapponese per sapere qualche particolare sull'attentato di cui fu vittima lo tsarevitc. Ricevuto cordialmente, ebbe dal signor Okyama, incaricato d'affari, queste dichiarazioni, che è interessante riassumere. L'incaricato d'affari assicurò che l'attentato non poteva essere l'opera del fanatismo nè religioso, nè politico, non perchè al Giappone non esistano fanatici di ogni sorta, ma così operano all'interno, con gente del paese e non sugli stranieri per le seguenti ragioni.

I nihilisti giapponesi formano un partito che è nato ieri soltanto, e sono il prodotto diretto del nuovo stato di cose inaugurato due anni or sono.

Ai tempi feudali molta gente giovane, di una qualche istruzione, viveva con ricche prebende prelevate sul lavoro di tutti. L'attuale costituzione ha abolito questo privilegio, e quelli che godevano di esso naturalmente sono molto malcontenti, e guardano con disprezzo coloro che in un momento sono stati innalzati al loro livello. E questi malcontenti sono tanto più pericolosi in quanto sono venuti nella persuasione che la loro causa è la causa della nazione tutta. Immersi in questa loro preoccupazione, essi giudicano tutto quanto accade nel Giappone da questo solo punto di vista. Così uno di essi ha pugnalato il ministro della pubblica istruzione perchè andava alla Camera a sostenere una legge a contraria agli interessi del Giappone. »

Pronti a colpire, essi non temono di essere colpiti alla loro volta, e dal primo all'ultimo tutti hanno un sereno disprezzo della morte. Essi formano dunque un pericolo permanente pel Governo giapponese, ma mai si occupano di quanto succede fuori del Giappone, nè dei forestieri. Lo stesso si può dire del fanatismo religioso. I buddisti, divisi in una infinità di sette, si bisticciano fra di loro, e qualche volta si picchiano anche di santa ragione. Ma essi non si occupano delle altre religioni.

I missionari cattolici e protestanti lavorano liberamente e non sono molestati nel loro apostolato.

L'attentato contro lo tsarevitc non sarebbe adunque che l'opera individuale di un folle.

Lo stesso ha affermato il missionario francese Mercials, ritornato or ora dal Giappone.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 maggio 1891.

Torino	38	—	77	—	11	—	9	—	9
Bari	3	—	39	—	42	—	9	—	40
Firenze	43	—	21	—	6	—	27	—	2
Milano	29	—	30	—	20	—	84	—	61
Napoli	62	—	56	—	16	—	71	—	27
Palermo	40	—	26	—	37	—	45	—	69
Roma	11	—	7	—	77	—	73	—	22
Venezia	90	—	55	—	22	—	65	—	71

LE ISOLE JONIE e le loro lotte religiose

La fine del secolo decimonono, positivista e liberale, doveva essere contrassegnata da uno speciale risveglio delle lotte di religione e particolarmente dall'antisemitismo, che serpeggia per l'Europa travagliando la società germanica sotto forma d'una vera malattia endemica sociale, manifestandosi, terribile come i colpi dello *knut*, negli atti dell'autocrate moscovita, e desolando, ieri, le città d'Ungheria, oggi, le belle isole Jonie di veneziana memoria.

Il fenomeno è strano e contraddice in troppo gran parte alle tendenze dello spirito moderno, e, diciamolo pure, alle pretese della nostra civiltà, perchè non sia meritevole di considerazione e di studio. A parte le cause prime di esso, — le quali possono essere tali da differenziarlo dai fenomeni consimili di altre epoche della storia, — noi dobbiamo tuttavia riconoscere che codesto risveglio della intolleranza religiosa, la quale ha fine al sangue, è un grande ammaestramento; poichè esso ci ammonisce non esser vero che la civiltà nostra sia giunta a tale grado da potersi dire al tutto monda dei pregiudizi e delle ignoranze di altri tempi.

Una gran strada ci resta ancora da percorrere; e usciremo di questo secolo e non saremo ancora giunti colà, dove ora qualche volta presumiamo d'essere arrivati. Forse questo fenomeno politico-religioso è un portato della stessa epoca di transizione e di combattimento in cui viviamo; forse è il risultato delle stesse tendenze contraddittorie, fra cui ci hanno messo le nostre ricerche filosofiche, le nostre arti di governo, il nostro dubbio. Le cause determinanti certi fatti sociali sono spesso troppo complesse, troppo minute e troppo involute per essere facilmente percepite senza una acuta lente di ingrandimento.

Spesse volte conviene lavorare di induzione, spesso di intuizione, non più spesso attenersi alla osservazione, all'esame degli effetti, i quali richiedono, a buon conto, un rimedio pronto e appropriato. Nelle isole Jonie, per esempio, il fenomeno, di cui discorriamo, s'è prodotto con tanta crudezza che tutta l'Europa n'è rimasta commossa, fors'anche quella parte che ne è indirettamente responsabile; e il rimedio è chiesto con altrettanta urgenza quanta è la lentezza con la quale sembra venire apprestato.

***

Nel momento in cui scriviamo le isole Jonie — ma più particolarmente Zante e Corfù — sono in preda alla più terribile anarchia, a una trista lotta di razza, che mette una popolazione inferocita e sizzata dall'odio di religione, dal fanatismo di sacerdoti, contro una parte di essa, gli israeliti. I lettori conoscono i particolari di quei miserevoli casi, perchè noi li abbiamo raccolti finora con studio di esattezza. Quali siano le cause prime e remote di una lotta così feroce non ci sembra facile ricercare senza uno studio minuto sui luoghi e fra le genti.

D'altra parte una tale ricerca ci distrarrebbe troppo dal compito nostro, che è limitato alla osservazione dei fatti nell'ambito del momento presente, e ci condurrebbe all'esame del fenomeno preso nel suo complesso: esame che qui non è il caso di fare. Le cause occasionali hanno una strana somiglianza con quelle che determinarono disordini consimili, qualche anno addietro, in alcune città d'Ungheria. L'uccisione di una bambina, attribuita agli ebrei, eccitò gli animi della popolazione cristiana greco-ortodossa; e i disordini ebbero principio durante la processione del venerdì santo.

Vuolsi però da taluno che il fatto della bambina uccisa non sia stato che il pretesto dei tumulti antisemitici, che questi debbano realmente attribuirsi a una agitazione importata da un ungherese e propriamente da un addetto alla Società elettrica di Atene, nato a Presburgo, il quale diffondendo opuscoli e immagini antisemitici, che ebbero già tanta influenza nei tumulti contro gli ebrei in Ungheria, aizzò la plebe, che, secondo il suo costume, trascese a scene selvaggie. La quale versione, se vera, mostrerebbe con tutta chiarezza il filo sottile, ma fortissimo, che collega il fenomeno nelle varie sue parti.

***

Ma come che sia di ciò, il fatto che, in tutto questo, impressiona di più, perchè quello che primo ci offende, è l'inettezza dimostrata dal Governo greco — sovrano delle isole Jonie — nel reprimere i disordini. È il fatto politico. Il quale ci fa istintivamente ricorrere con la memoria alle ricende a cui andarono soggette, in questo secolo, le sette isole Jonie. Caduta Venezia — che le aveva fatte italiane; e ancora adesso a Corfù e a Zante si parla l'italiano e il veneziano e di origine veneziana sono molte famiglie — caduta Venezia, passarono prima sotto il dominio napoleonico; indi si costituirono nella Repubblica delle sette isole sotto l'alto protettorato delle Czar e del sultano.

Non fu un'epoca felice e gloriosa. L'articolo 5 della convenzione 21 marzo 1800 fra i due despoti di Moscovia e della Porta stabiliva che le truppe russe rimanessero nelle fortezze e nei porti delle isole. Bastò tale articolo male augurato per provocare in tutto il gruppo insulare una spaventevole anarchia, paragonabile soltanto colle violenze delle fazioni di Corcira descritte da Tucidide; nella sola isola di Zante vi fu per un intero anno un assassinio al giorno sopra una popolazione che giungeva appena alle 40,000 anime.

Fu in quel torno di tempo, e cioè due anni più tardi, che la religione greco-scismatica venne dichiarata religione nazionale, salva però la protezione accordata alla romana e la tolleranza a tutte le altre. Nel 1807, col trattato di Tilsitt (7 luglio), la Repubblica settinsulare tornò a far parte degli Stati dipendenti dall'impero francese, ma la dipendenza dalla Francia — non priva di benefizi — durò due anni soltanto; e nel 1809 gl'inglesi condotti dal generale Oswald venivano accolti come liberatori. Ma non fu senza lotta che la Francia rinunciò a quel possesso e lo fece soltanto nel 1814 in forza del trattato di Parigi.

I Jonii anelavano però a indipendenza compiuta, e si fu con loro grande delusione che i trattati del 4 luglio e 5 novembre 1815, fra l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e la Prussia, confermarono la loro condizione di mezza sovranità e fecero passare la *Repubblica delle Isole Jonie*, ri

La storia delle aspirazioni nazionali dei Jonii dal principio del secolo, e più particolarmente dal principio del dominio inglese, a venire fino all'epoca dell'annessione alla Grecia è tanta parte della storia della questione d'Oriente. In essa sono in giuoco a volta a volta le influenze della Russia, dell'Austria, dell'Inghilterra, della Porta e le ambizioni della Grecia. Sotto il protettorato inglese i Jonii nazionalisti andarono ingrossando le loro file e lottando per mezzo dell'agone parlamentare contro la sovranità inglese; loro studio fu il distruggere le reliquie della civiltà veneziana per accostarsi sempre più alla civiltà greca, di cui vollero assumere la lingua nei documenti ufficiali.

Crescendo l'agitazione separatista, il Governo britannico tentò tutti i mezzi, ora i blandi, ora gli energici, per infrenarla. Fra gli altri fu mandato a studiare una serie di modificazioni alla costituzione in senso liberale anche il Gladstone, l'uomo di Stato inglese forse più liberale del secolo. Ma, scoppiata la rivoluzione nella Grecia, la politica d'Inghilterra subiva incontanente un cambiamento completo verso le isole Jonie. Dal suo canto la Grecia si metteva sotto la protezione della Gran Bretagna, la quale incorporò le isole Jonie col nuovo regno ed ebbe così la gloria immortale d'essere stata, nel presente secolo, fautrice del risorgimento di due nazioni.

L'atto di cessione fu solenne. La deliberazione fu presa dall'Assemblea nazionale delle isole Jonie, eletta per invito della Potenza protettrice. Oggi è opportuno ricordare le parole con cui i deputati jonii risposero al messaggio del lord alto commissario: « Voglia l'Europa cristiana — essi dissero — in ricognizione dei servigi prestati dal popolo greco all'umanità, e di quelli ch'è ancor chiamato a prestare, compiere la sua opera non tutta generosità cominciata, mentre essa, nella completa e definitiva ricostituzione di codesto popolo, per l'interesse della civiltà, si associa alla piena effettuazione dei disegni dell'Altissimo! »

E quando i rappresentanti del popolo jonico si recarono in gran pompa al palazzo dei Santi Michele e Giorgio a portare al lord alto commissario i documenti invocanti l'annessione, il popolo, al suono dell'inno nazionale ellenico, gridò: « Non temete mai più, o greci, le orde dei selvaggi musulmani, chè l'Europa allarga su di voi le braccia per proteggervi! »

La forma delle promesse fu epica. Ora è tempo di mantenerne la sostanza.

* * *

La Grecia, gelosa pur anco dei progressi bulgari, avrebbe l'ambizione di porsi a capo delle Potenze balcaniche, di essere essa la forza direttiva delle nazionalità d'Oriente. L'ambizione non è nè piccola nè indegna del suo nome, ma il compito è forse superiore alle forze. L'Italia, e per le tradizioni della storia e pel genio dei due popoli e per le analogie del risorgimento, ha verso la Grecia molte simpatie. Ma la politica ha pur le sue ragioni. E se la Grecia, nonchè di essere all'altezza del suo compito, mostra di essere elemento di discordia e di agitazione, è giocoforza appigliarsi a una condotta meno sentimentale ma più proficua alla causa dell'equilibrio e della civiltà.

In quindici giorni il Governo greco non ha avuto la forza e l'autorità, non diciamo di estirpare le cause dell'anarchia nelle isole Jonie, ma nè anche di reprimere i disordini e ristabilire la calma. L'Italia non ha interessi direttissimi nella questione; ma non può tuttavia disinteressarsene. Tanta parte della popolazione di quelle isole è italiana e italiani sono i commerci che vi si fanno. Sappiamo benissimo che per queste cose qualche malevolo — e primi fra gli altri i giornali di Francia — ha raccolto la strana diceria che i disordini di Corfù fossero fomentati dagli italiani per rendere evidente la cattiva condizione di quelle isole sotto la Grecia.

Ma è una brutta calunnia, a cui distruggere basta accertare che le vittime dell'attuale persecuzione sono appunto in gran parte genti italiane o oriunde d'Italia. Poi la storia del nostro Regno è lì per dimostrare come gli italiani, in niuna questione ma specialmente nella questione d'Oriente, non abbiano mai fatto una politica a tendenze espansive. L'Italia dunque, non nello interesse suo particolare, ma in quello della civiltà e dell'ordine, invoca dalla Grecia provvedimenti atti a ristabilire la pace politica e religiosa in quel mare che è in tanta parte nostro.

Comprendiamo che l'impresa non è tanto facile; specie se si pon mente al fatto che in Oriente le lotte di religione si compenetrano e si confondono colle lotte di razza e di nazionalità. Ma la gravità dell'impresa non sminuisce per nulla il dovere, alto e solenne, che la Grecia ha contratto di fronte all'Europa e alla sua civiltà.

Revisione delle liste dei contribuenti.

Il ministro delle finanze on. Colombo ha inviato ai signori prefetti ed intendenti di finanza del Regno una circolare sulla revisione delle liste dei contribuenti per l'accertamento 1892-93.

Dopo aver ricordato il compito che spetta alle Giunte comunali, il ministro continua:

« Gioverà che i signori prefetti, ai quali rivolgo formale preghiera, esortino con vive raccomandazioni la Giunte comunali a esaurire convenientemente il loro mandato, procedendo a una revisione accurata e coscienziosa delle liste dei possessori di redditi mobiliari, in guisa che gli agenti finanziari trovino nella lista la base sicura per le successive operazioni di accertamento che sono chiamati a compiere.

« Sia cura dei signori intendenti di finanza di raccomandare agli agenti delle imposte che provvedano da loro canto all'invio alle Giunte comunali delle liste e al ritiro delle stesse nel termine fissato dall'articolo 36 del regolamento per compiersi la revisione, ove le Giunte comunali non l'avessero fatto. »

Lo sciopero dei tessitori nel Comasco

Leggiamo nell'*Araldo* di Como, di ieri 16, che la giornata di venerdì, in quella città, passò tranquillissima; i due stabilimenti Camozzi e Peregrini, in cui erasi ripreso il lavoro, almeno parzialmente, non vennero in alcun modo disturbati dagli scioperanti.

Quanto alla provincia si hanno le seguenti notizie:

Cernobbio, 15. — Oggi, verso le 3 pom., arrivava a Cernobbio una comitiva di scioperanti in numero inferiore ai centinaio. Intanto i signori Bernasconi e Camanni fecero ripigliare il lavoro nel loro stabilimento di tessitura meccanica facendo entrare tutte le lavoratrici da una porticina che si trovava lì vicino alla loro casa.

Invitarono poi una Commissione degli scioperanti ad entrare nello stabilimento, ove si mostrò loro che i lavori che ivi si fanno non sono tali da fare quella concorrenza che si crede alla manifattura serica comasca.

Esortati gentilmente dal nostro signor sindaco e dal tenente di finanza, che era accorso con un drappello di guardie, gli scioperanti partirono presto per Como. Verso le 5 arrivarono venticinque soldati di cavalleria, ma, visto che tutto era finito, se ne ripartirono subito anch'essi. A Cernobbio regna la massima tranquillità.

* * *

Cantù, 15. — Ieri verso l'una pomeridiana alcuni operai tessitori di qui, fatto l'incontro del signor Brambilla, connesso della Ditta serica Brogni, Brambilla e C., lo pregarono a voler chiudere lo stabilimento e non permettere il lavoro, assicurando che a momenti sarebbero venuti i loro compagni di Como per verificare se anche quelli di Cantù si erano numerosi associati allo sciopero. In vista del bel modi usati da quegli operai, il signor Brambilla si limitò a dir loro che avrebbe pensato in proposito. Ripresi i lavori all'una e mezzo ed essendosi presentati tutti gli operai e le operaie allo stabilimento, la Ditta credette più conveniente di lasciarli lavorare.

Questa mattina si ripresentarono ancora degli operai alla Ditta stessa, esortandola con buone parole a non permettere che il lavorasse nello stabilimento ed insistendo per la chiusura del medesimo. Fu a questi risposto che non credeva la Ditta di inibire il lavoro; e finalmente dopo viva discussione lasciarono quello stabilimento. Gli stessi operai si ripresentarono poscia al signor sindaco, chiedendo dichiarazione che trovansi non in effettivo sciopero e pregandolo a voler interporre i propri uffici onde la Ditta Broggi avesse a sospendere il lavoro.

Il paese fu più che mai in calma, ma la cosa sembra che fosse pervenuta a cognizione dell'Autorità, la quale per prevenire ogni evento distaccò a Cantù un plotone di cavalleria guidato dal tenente dei reali carabinieri, signor Parenti. Constatata però la massima tranquillità, il plotone di cavalleria ripartiva per Como, salvo però ritornarvi all'apparire di qualche disordine.

* * *

Cuccivio, 15. — Gli operai tessitori, riunitisi oggi stesso nel locale della Società di Mutuo Soccorso, sotto la presidenza del signor Antonio Piatti, dopo una discussione ordinatissima sull'andamento dell'industria tessile, deliberarono:

« Che si debba nominare una Commissione composta di 7 operai, e che questa abbia a recarsi a Como a portare il deliberato degli operai succitati; e cioè: « Che non si metteranno al lavoro se non « dopo ritoccata la tariffa del 1888, e che questa « tariffa sia modificata secondo le condizioni attuali « del mercato serico e del bisogno dell'operaio. »

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Lo sciopero continua. Gli operai non sono disposti a cedere, e neppure gl'industriali affermanti che non lo cedono senza arrischiare di dover chiudere la fabbrica.

Il rinvenimento del soldato vittima del disastro di Saccarello.

Briga Marittima, 18 maggio.

Oggi ha avuto luogo in questo piccolo paesello perduto fra le montagne una mesta e commovente cerimonia: si è seppellito il cadavere del soldato caporale del 1° reggimento alpini Michelis Antonio Giacomo, ultima delle vittime di questo inverno del maledetto Saccarello, e che, come si sa, non si è potuto togliere con gli altri perchè coperto da una grossissima valanga di neve.

Ciò che più di tutto preme sapere non è tanto il fatto di questa commovente cerimonia, che fu semplicissima quanto sinceramente pietosa, e rivestì il carattere di una spontanea dimostrazione d'affetto dei paesani che intervennero per dare un saluto al povero estinto, quanto la ricerca del cadavere, già sepolto da quattro mesi sotto la neve, che costò un lavoro faticoso e pericoloso alle guide ed agli zappatori.

Il cadavere si era fermato, nella sua caduta, fra una enorme spaccatura di rocce che serrano in quel punto il vallone di Broc, sottoposto alla cima del monte Saccarello, ed ingombra ancora oggidì da una enorme valanga di neve che seguita al disotto ed si disopra per qualche centinaio di metri. Il caldo e l'acqua di questi giorni avevano corroso in gran parte il dinotto della valanga e fatto cadere giù in fondo alle roccie il cadavere in modo che si trovava fra la volta di neve e l'acqua che scorreva nel fondo.

Si può immaginare in quale stato miserando erano quei poveri avanzi, quantunque scoperti forse da un solo giorno dalla neve; il cadavere era quasi decomposto, e per toglierlo da quella buca profonda e sollevarlo al disopra della valanga ci vollero dei veri sforzi ed atti di coraggio non comuni da parte dei bravi alpini.

Dopo, poi, lo si dovette avvolgere ben bene in un lenzuolo, legarlo e rifegarlo con funi perchè restasse insieme, e quindi attaccarlo a grossi tronchi di pino, lasciarlo calare giù, trattenendolo a forza di braccia per tutta la lunghezza del ripido e stretto vallone ancor coperto di neve, non essendo praticabili i fianchi della montagna. Coi soldati era il capitano Zanotti ed il tenente Attilio Enrico, che, anzi, fu il primo a scoprire il cadavere. Il maggiore era anche lui venuto sul posto ad assistere unitamente all'aiutante maggiore Ratti ed al tenente medico signor Fanchiotti.

Questa sera si è sepolto subito, con modestia funebre, il cadavere, perchè non era più possibile aspettare. Domani mattina (14), alle 7 ant., vi saranno semplici funerali con una messa alla quale interverranno anche i rappresentanti di Tenda, il signor maggiore, ecc.

14 maggio (sera).

Facendo seguito a quanto scrissi ieri, oggi, alle 7 ant., hanno avuto luogo i funerali in forma ufficiale del soldato Michelis. Vi intervennero, oltre alle Autorità ed al distaccamento di Briga, anche le rappresentanze e gli ufficiali del battaglione che sono in Tenda. Al Cimitero, ove si portò una bella corona mandata dagli ufficiali del 1° reggimento alpini, il signor maggiore cav. Gilli, comandante il battaglione Mondovì, fece un bellissimo discorso in elogio alla vittima rammentando la sua morte gloriosa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle ore 2,25.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri rimasta sospesa al capitolo 20 « Scuole italiane all'estero. »

La questione delle scuole all'estero.

MARINELLI è convinto che la diminuzione degli stanziamenti porterà non solamente la riduzione di molte scuole, ma l'indebolimento delle scuole esistenti. Ciò gioverà alle scuole delle Congregazioni religiose antipatriottiche. Difende l'ordinamento di Crispi, che aveva compreso gl'imprescindibili doveri dell'Italia verso i suoi figli che si portano in lontane regioni, specialmente in Oriente. Prega quindi il ministro a non insistere nelle sue proposte. Il regresso nostro aumenterà l'attività e gli sforzi di altre nazioni per sostituirsi alla nostra la loro influenza.

LUCIANI esorta con tutta l'anima il presidente del Consiglio a cedere completamente allo invito della Camera, ristabilendo la somma che vorrebbe sottrarre alla diffusione della civiltà, del nome, dell'influenza dell'Italia. Le sue proposte hanno già aperto l'adito ad una setta nemica della patria italiana. E questo effetto dovrebbe bastare, dice l'oratore, a richiamare il Governo sulla diritta via. Comprende che la necessità del bilancio richiede una maggiore parsimonia; ma agli, vecchio, ammonisce che l'ora dei sacrifici non può essere finita per l'Italia.

SOLIMBERGO, anche in nome dei colleghi Antonelli, Marinelli, Luciani, Giovagnoli, Parona, Demartas, Panizza Mario, Roberto Galli, Elia, Papa e Rodolfo Rossi, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il Governo vorrà conciliare la necessità del bilancio col dovere di « tener viva la tradizione e diffondere la lingua e « la cultura italiana, ristabilendo integralmente la « somma di L. 1,085,710 stanziata nello stato di previsione 1890-91 per le scuole all'estero, passa all'ordine del giorno. »

TURBIGLIO SEBASTIANO, anche in nome di altri deputati, svolge i seguenti emendamenti:

« a) Invitasi il Governo a ristabilire nel capitolo 20 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri pel 1891-1892 la somma di 233,000 « lire e di supplire a questo aumento nel bilancio « degli affari esteri con la riduzione di spese da ottenersi nel bilancio della pubblica istruzione, mercè « la soppressione nelle Università e scuole superiori di tutti gli incarichi che non hanno carattere di temporanee supplenze;

« b) La Camera delibera di trasferire dal Ministero degli affari esteri al Ministero della pubblica « istruzione il servizio delle scuole italiane all'estero, « inscrivendo nel bilancio di quest'ultimo Ministero « la spesa di L. 1,085,710. »

Le dichiarazioni di Villari.

VILLARI, ministro dell'istruzione, nota che nessuno, e tanto meno il Governo, contesta l'utilità delle scuole italiane all'estero, destinate a diffondere la lingua, la cultura e il sentimento della patria italiana. In ciò sono i nostri connazionali, e che solo mente è questione di mezzi e di misura. Dice che la proposta di trasferire la direzione delle scuole al Ministero dell'istruzione è grave; va studiata, e non risoluta senza maturo studio.

Non accetta poi la proposta di riduzione di 28,000 lire da ottenersi con soppressione d'incarichi nelle Università. Ma non può concordare nel sopprimere un incarico facoltativo possa abolirsi; e dice che proposte concrete in proposito pendono dinanzi al Consiglio Superiore. Prega perciò la Camera di non fare una questione politica, che sarebbe fuori di proposito, ma una semplice questione amministrativa. Dichiara che il Governo intende consolidare le scuole all'estero, rendendole sempre più autonome e più libere.

Voci: Chiusura.

Messa ai voti, la chiusura non è approvata.

DI SANT'ONOFRIO, relatore, dopo aver osservato che la Giunta del bilancio si divide tra quelli che vorrebbero limitato l'assegnamento alla somma proposta dal Governo, quelli che accettano la proposta Sonnino, e quelli infine che vorrebbero ristabilita la somma di L. 1,083,710, prega il Governo ad accogliere questo ultimo stanziamento, ritenendolo sufficiente a mantenere e diffondere l'influenza italiana.

PRINETTI debita che il nostro organismo scolastico all'estero corrisponda agli alti fini per i quali fu istituito; tuttavia sarebbe disposto a consentire l'aumento proposto da Sonnino se gli si dimostrasse dal presidente del Consiglio la efficacia della spesa.

PLEBANO desidera che il Ministero non si mostri esitante e sedevole in questa prima avvisaglia; altrimenti il programma delle economie dovrà essere abbandonato. Non nega l'utilità delle scuole all'estero; ma crede che esse darebbero maggiori frutti quando si fecondasse l'iniziativa delle nostre colonie.

BRIN, anche a nome di Grimaldi, Ercole, Cefaly, Trompeo, Vacchelli, Danco, Menotti, Comin, Gianolio, Sineo, Garelli, Bettolo, Seismit-Doda, Pais, Compans e San Giacomo, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera preso atto delle dichiarazioni « del Governo che affermano il suo proposito di « rafforzare nelle colonie italiane all'estero la coltura ed il sentimento nazionale, ritenuto che a tale « concetto meglio risponde il mantenere lo stanziamento di L. 1,083,710 per le scuole all'estero, re- « stando impregiudicata la facoltà al Governo d'introdurre in tale servizio tutte le opportune economie facendole risultare nella legge d'assestamento, passa all'ordine del giorno. »

Le dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ringrazia Brin per il significato conciliativo dato al suo ordine del giorno. È dolente però di non potervi accettare. La questione è piccola, ma è importante come manifestazione della volontà risoluta della Camera di volere seriamente le economie e di abbandonare il concetto delle scuole di Stato all'estero per sostituirvi l'iniziativa delle colonie col massimo incoraggiamento. Dimostra con dati statistici che hanno dato migliori risultati i tenui sussidi dati in passato alle scuole private che non le grosse somme dedicate alle scuole in Oriente; mentre le colonie nostre più numerose e più bisognose sono nell'America. Se che gli interessi politici nostri sono prevalenti in Oriente; ma anche tenuto conto di essi, trova eccessiva la spesa che per quelle scuole vien fatta. Bisogna dunque rivedere quello che si è fatto finora. Dichiara a Finocchiaro essere vero che il Ministero ha soppresso alcune scuole. Ma ciò fece per osservare le leggi e rientrare nei confini del bilancio; perchè ritiene non corretta teoria costituzionale quella che il Governo possa oltrepassare i limiti del bilancio. Egli con applicherà mai questa teoria. Principale criterio per il mantenimento delle scuole sarà quello che esse abbiano giovanetti italiani. Si potranno accettare in queste scuole anche figli di stranieri; ma non crede che esclusivamente per questi si debbano aprire e mantenere scuole. Non si possono spendere i denari dei contribuenti italiani per mantenere scuole a beneficio degli stranieri, quando ancora abbiamo tanti giovanetti italiani che per deficienza di mezzi sono analfabeti.

Dice che il Ministero non presentò l'elenco delle scuole da sopprimersi e da trasformarsi, perchè il Governo intende di procedere cauto e dopo maturi studi, prima di deliberare le soppressioni e trasformazioni; e ciò deve dimostrare i retti e patriottici intendimenti del Governo stesso.

Non ha bisogno di respingere l'accusa di clericalismo. Tutto il suo passato dimostra il contrario. Sussidierà le scuole delle Congregazioni religiose, molte delle quali non sono, come si è detto, antipatriottiche; ma purchè esse accettino le condizioni che imporrà il Governo, quelle stesse condizioni che aveva imposte con patriottismo l'on. Crispi. Ritiene che la religione e la morale sono grandi forze di civiltà: ma pure potente forza di civiltà è la scienza. E se disgraziatamente la scienza e la religione dovessero trovarsi in conflitto, egli fra questi due grandi strumenti di civiltà darà sempre la preferenza alla scienza.

Si è parlato molto della necessità di estendere la nostra influenza in Oriente; ma di quale influenza si intende parlare? Influenza intellettuale si avrà quando il pensiero italiano si espanderà forte ed originale in tutto il mondo; influenza commerciale si avrà, quando sarà migliorata la nostra posizione economica; influenza militare avremo quando la nostra armata e l'esercito, restaurata che sia la finanza, saranno rinforzati. Conclude quindi pregando la Camera a voler accogliere la proposta Sonnino, accettata dal Governo; al quale dà mezzi sufficienti per raggiungere gli alti scopi delle scuole all'estero.

Il PRESIDENTE legge un ordine del giorno di Prinetti perchè sia mantenuto lo stanziamento di 850,000 lire; ma osserva che ha la precedenza quello di Brin. Quindi verrebbero quelli di Solimbergo e di Turbiglio; poi quello di Sonnino, indi l'ordine del giorno Prinetti.

DI RUDINÌ prega Prinetti di associarsi alla proposta Sonnino. Dichiara poi che, sebbene la questione non sia strettamente politica, se fosse approvato dalla Camera uno stanziamento superiore a quello accettato dal Ministero, egli non potrebbe rimanere al suo posto.

La votazione per appello nominale.

CADOLINI dichiara che la maggioranza della Giunta del bilancio voterà la proposta di Sonnino.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno Brin, al quale si sono associati Solimbergo e Turbiglio.

La Camera lo respinge con voti 120 contro 64; astenuti 5.

Approvasi quindi la proposta Sonnino.

Approvansi i capitoli del bilancio sino al 31 ed ultimo, e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 8,601,683 78.

Levasi la seduta alle ore 7,25.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,35 pom.* — Oggi la seduta alla Camera fu occupata interamente dalla questione delle scuole italiane all'estero.

Pareva che le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, on. Di Rudinì (il quale aveva accettato la transazione proposta da Sonnino di fissare i sussidi per le scuole a 900,000 lire) avrebbero evitata una ulteriore discussione. Invece questo si impegnò vivamente, sebbene contenuta in un ambiente elevato. Tutti gli oratori si informarono a concetti alti e sereni, e non avvenne alcun incidente. In fondo la Camera fu tutta concorde nel riconoscere che le scuole italiane all'estero sono uno dei mezzi più utili e più dignitosi per diffondere l'influenza italiana; però si fece anche la questione di misura del sussidio in rapporto alle condizioni economiche.

Mentre quindi il Ministero credeva di aver concesso un limite massimo coll'accettare lo stanziamento delle 900,000 lire, i fautori del maggiore sviluppo di queste scuole insistevano perchè si lasciasse lo stanziamento antico di 1,083,710 lire.

Il ministro *Villari*, con un discorso incalzante e vivamente applaudito, sosteneva non doversi risolvere la questione con un criterio di cifre ma con un criterio di indirizzo, limitandosi la Camera a dire se voleva o no le scuole con indirizzo laico e libero conforme alle aspirazioni nazionali. (*Vivi*: Benissimo)

Però a queste parole non si acquietò l'Opposizione, la quale presentò parecchi ordini del giorno. Dopo viva discussione fini per rimanere un ordine del giorno solo, quello dell'on. Brin, firmato anche dagli onorevoli Grimaldi, Ercole, Cefaly, Trompeo, Vacchelli, Danco, Menotti, Comin, Gianolio, Sineo, Garelli, Bettolo, Fiatti, Seismit-Doda, Pais, Sani Giacomo e Compans.

Tale ordine non veniva accettato dal Governo.

L'on. *Di Rudinì* fece un discorso che fu ascoltato con molta deferenza. Fra le argomentazioni addotte parve specialmente convincente quella delle esigenze finanziarie. Il Ministero si mostrò fermo nel volere il programma della massima riduzione di spese. Fu questa considerazione che indusse a votare contro l'ordine del giorno Brin anche molti che per erano di sideroniani dell'incremento delle scuole. Del resto la differenza fra la somma accettata dal Ministero e quella richiesta dall'Opposizione essendo relativamente piccola, si crede che le scuole non avranno per questa differenza il danno temuto.

Sebbene poi l'on. Di Rudinì avesse dichiarato che faceva questione di Gabinetto, non può dirsi che la votazione abbia avuto significato politico. Infatti votarono a favore del Ministero anche parecchi della Estrema Sinistra che gli sono notoriamente contrari. Invece votarono contro parecchi del Centro e di Sinistra che sono amici del Ministero. L'Estrema Sinistra era oggi in scarsissimo numero.

Tra i votanti contro l'ordine del giorno Brin vi furono i deputati:

Accinni, Adami, Berti, Borgatta, Buttini, Cadolini, Chiala, Colonna Sciarra, Delvecchio, Di Collobiano, Ferraris, Franzi, Frascara, Frola, Gagliardo, Gasco, Levi, Lucca, Lugli, Luzzatti, Marazio, Massabò, Oddone, Perrone, Pinchia, Plebano, Raggio, Rolando, Simonelli, Sola, Tegas, Zanolini.

I votanti in favore sono:

Amadei, Antonelli, Bonacci, Bettolo, Cavalletto, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Danco, Elia, Ellena, Engel, Ferrari Ettore, Finocchiaro Aprile, Garelli, Giovagnoli, Grimaldi, Guelpa, Lacava, Micol, Pais-Serra, Panizza, Pantano, Papa, Peyrot, Sani, Solimbergo, Doda, Sineo, Solimbergo.

Gli astenuti sono:

Baccelli, Diligenti, Bertollo, Mezzanotte, Turbiglio Sebastiano. L'on. Giolitti era assente.

La morte di Bratiano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed* sera), 16. — Giovanni Batriano è morto stanotte.

Giovanni Bratiano era nato a Bucarest nel 1822. Entrò giovanissimo nell'esercito e nel 1841 andò a perfezionarsi in Francia. Seguì i corsi del Politecnico, poi quelli del Collegio di Francia, studiando storia, economia politica, arte militare. Dopo la rivoluzione del febbraio ritornò a Bucarest, ove fu uno dei membri più ardenti del Comitato rivoluzionario e divenne uno dei quattro segretari del Governo provvisorio. Egli era uno dei capi del partito che rigettò il protettorato della Russia e la sovranità della Porta, ed aspirava a fare della Rumenia uno Stato indipendente.

Ministro della Polizia, dopo il 21 settembre fu proscritto; ritornò in Francia, ove pubblicò parecchi libri.

La proclamazione della repubblica in Francia nel 1870 ebbe per contraccolpo torbidi in Rumenia, che minacciarono per un momento il principe regnante, e nei quali Bratiano ha avuto una grande parte. Al momento in cui la rivolta dei serbi contro i turchi annunziava una prossima disgregazione dell'impero ottomano, l'opinione pubblica rumena spinse il Governo a fare tutto per approfittarne. Bratiano fu alla testa di questo movimento; eletto ministro delle finanze nel 1876, preparò la guerra, che non fu ritardata che dalla mancanza di danaro. Preparò parecchi progetti di prestito.

Nel 1877 dal Ministero delle finanze Bratiano passò al Ministero degli interni. Il 20 maggio si proclamò l'indipendenza della Rumenia. Per il trattato di Santo Stefano la Rumenia ricadde nello stato di prima; la cessione della Bessarabia alla Russia metteva la Rumenia alla discrezione di quest'ultima. Bratiano protestò diplomaticamente, ma invano.

Bratiano lascia molte opere sulla Rumenia.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 16 maggio.

(Continuazione)

Il cav. prof. Gitti osserva che il disastro Anglesio avvenuto nell'ottanta avrebbe dovuto cambiare l'indirizzo all'Amministrazione; invece questa nell'ottantadue, allorquando ricadde nelle mani del Chiaramella, cominciò di nuovo le operazioni di Borsa e le immobilizzazioni dei capitali in conti correnti ipotecari.

Intorno alla situazione finanziaria della massa è contratto con suo rincrescimento a diminuire le valutazioni dell'attivo contenute nella sua relazione, perchè, ad esempio, gli stabili di Capodimonte valutati al 50 0/0 del loro valore di bilancio valgono appena il 20 od il 25 0/0 al più.

Riassume l'attuale posizione in queste cifre: attivo realizzato 1,200,000 lire; attivo di probabile realizzazione 1,800,000 lire; totale attivo quindi L. 3,000,000 di fronte ad un passivo di L. 20,000,000, dal quale dedotendo la parte ipotecaria ed i crediti contestati, che il curatore spera di far annullare, si verrà ad un passivo chirografario di circa 14,000,000 di lire.

Le condizioni dei creditori non sono quindi troppo liete. Il curatore però esprime la speranza che con la causa di responsabilità contro gli ex-amministratori si possa migliorare una tale condizione di cose.

Accenna alle difficoltà della causa civile in responsabilità contro i vecchi amministratori, e perciò dice essere impossibile stabilire sin d'ora quale eventuale riparto possa toccare ai creditori della fallita; però spera che gli ex-amministratori dovranno pagare la somme perdute dalla Banca.

Presidente: « Sta bene: il dovranno; ma potranno? »

Gitti: « I più solvibili sono quelli dell'antica Amministrazione, i quali oppongono la prescrizione. »

Se gli ex-amministratori pagassero i cinque milioni per i quali sono stati citati, migliorerebbero notevolmente le condizioni dei creditori; ma trattandosi di causa lunga e difficile, non si fa illusioni e non sarebbe alieno dall'accettare una percentuale.

Interpellato il cav. Gitti dal presidente riguardo a quanto toccherà ai creditori, risponde che ciò dipende dalla realizzazione dell'attivo; che partroppo il credito ingentilissimo verso la Società Italiana Costruzioni ed Imprese, valutato nella relazione dal 35 al 50 0/0 dalle condizioni attuali del fallimento di detta Società, sarà appena realizzabile al 5 0/0. Ad ogni modo egli fa già pratiche per ripartire un milione e duecentomila lire reali anzi, e siccome attualmente il passivo tra accertato e contestato è di L. 20,000,000, tale riparto devesi limitare al 5 0/0. Non può attendibilmente stabilire quale sarà il massimum che potrà toccare ai creditori; spera di arrivare al 20 0/0, ed anche di sorpassarlo; ma non si nasconde le gravi difficoltà che presenta in liquidazione dell'attivo della fallita.

A questo punto ricorda come uno dei maggiori creditori, il cav. Bernardo, abbia venduto il suo credito di oltre 200,000 lire al 10 0/0, il quale lezzo fece parte della Commissione di sorveglianza dei creditori per tutto il periodo della moratoria.

A domanda del presidente a quando debba risalire

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Alle Merilles la casa era deserta; padroni e servi erano a lavorare in campagna. Bianca aprì la porta della stalla e s'aggrappò, pallidissima, al braccio di Gastone. Su un mucchio di paglia giaceva Roberto, col corpo coperto di lividure, con un ginocchio gonfio, quasi nero. Presso di sè aveva una brocca d'acqua e un pezzo di pane.

Il signor Laffont rimase stupefatto. Antonio, coi suoi soliti, non inventava dunque nulla? Il fanciullo rachitico, dai capelli rossi, aveva dunque vissuto, e un nuovo supplizio ricominciava dunque il supplizio antico? Le leggi permettevano simili cose, la barbarie in piena civiltà, l'assassinio lento, raffinato, inesorabile, senza nessuno per impedirlo o punirlo? Sotto il colpo di certe commozioni non si calcola. Egli prese Roberto fra le sue braccia, fe' segno ai bambini di seguirlo e non si fermò fino alla Riveraine.

— Sei pazzo! — rovesciò la signora Laffont udendolo dar ordine ai servi di preparare un letto nella sua camera e di andare a chiamare il medico.

Ma egli s'occupava proprio di lui? Lo stato di Roberto ricadeva sulla sua coscienza, se lo imputava a delitto, se ne riteneva responsabile. Il povero piccino non sarebbe ridotto a quel punto se egli non si fosse immischiato nei fatti degli altri, se non fosse andato a interrogare Bancit o se, dopo l'interrogatorio, avesse preso subito il partito che comandava la carità.

— Ma che cosa conti di fare? — domandò la signora Laffont.

— Allevarlo con Gastone.

— Nella nostra condizione di fortuna?....

— Un cavallo di meno in scuderia, un bambino di più a tavola, e la bilancia andrà pari. C'è anche il caso di guadagnarci.

Sorrideva perchè la sua risoluzione era irremovibile, perchè sentiva in fondo all'animo la soddisfazione di compiere un dovere. Come al solito, la signora Laffont si rassegnò. Adozione assurda, ma decretando il padrone, lo schiavo doveva sottomettersi. Prendesse pure posto nella casa il piccolo intruso, ma non lo prenderebbe certo nel suo cuore.

Roberto credeva di sognare. Pochi giorni dopo egli potè alzarsi e incominciare la sua nuova vita. Ma l'apparizione e la cacciata di Benoit gettarono un'ombra sulle sue prime ebbrezze. Il padrone delle Merilles non intendeva di cedere il fanciullo. Diceva che glielo avevano rubato. L'attitudine del signor Laffont lo fece cambiar tono. Egli tremò, anzi, a certe parole, mise sul conto di un'ubbriacatura le sue brutalità verso Roberto e, col cervello turbato dalla visione di un piccolo spettro dai capelli rossi, cercò la sua giustificazione in una valanga di prove. Sì, l'altro piccolo era vissuto, ma era morto di morte naturale ed egli aveva accettato Roberto al suo posto per obbligare una persona che lui, Bancit, non conosceva. Era il segreto di sua moglie; mai alla aveva acconsentito a dirne neppure il nome. Tutto ciò che sapeva gli era che, scoperta, l'esistenza di Roberto metterebbe in pericolo l'onore e la vita di parecchie persone.

Il signor Laffont non credette dover erigersi a giustiziere. Del maledetto s'accontenterebbe di fare un infelice. Su un punto, del resto, le sue incertezze erano nulle. Non c'era da dubitarne; Roberto era d'un'origine elevata. Il lusso relativo della Riveraine lo lasciava molto calmo; quando Gastone o Bianca gli mostravano qualche oggetto che certamente egli non poteva aver visto nella povera casupola del paese, ne indovinava l'impiego. Il suo protettore, studiandolo, sorprese lampi di fierezza dolce, una sorprendente delicatezza, contro le quali non avevano potuto prevalere le umiliazioni, nè le sofferenze della miseria. Era di buona tempra quel cuore compreso da tanto tempo!

E la piccola fata delle prime estasi, come aleggiava per le immani sugli abbandoni della disperazione, s'incarnava adesso negli entusiasmi della felicità. Roberto la cercava, la udiva, la vedeva dovunque. Ella era la miglior parte di sè, era sua sorella, la sua stella, la sua coscienza vivente che gli mostrava il cammino. Ricco di tesori accumulati, gli rimaneva ancora delle provvigioni d'affetto pel suo benefattore, per Gastone, e perfino per la signora Laffont, che non si mostrava sempre dolce con lui.

Gli anni passarono. I due giovani lavoravano assieme. L'ex pastorello delle Merilles aveva raggiunto presto l'erede un po' pigretto della Riveraine. Alla sua intelligenza pronta egli aggiungeva una vera sete di scienza. D'altronde, il desiderio di accontentare il suo padre adottivo sarebbe bastato per fargli far prodigi. Le sue meravigliose disposizioni musicali parvero al signor Laffont di dedicarsi all'insegnamento della sua arte prediletta. Il signor Laffont era un incomparabile musicista al quale il genio creatore mancava assolutamente. Egli era capace di tradurre eccellentemente l'anima dei maestri, ma le proprie ispirazioni s'affollavano disordinate nel suo cervello come le api incapaci di far lo sciame per mancanza di una regina. La sua scienza profonda non riusciva a trar dal caos l'idea madre attorno alla quale tutte le altre si coordinerebbero. Quella sterilità era la sua piaga segreta. Essa lo rodeva senza che nessuno attorno a lui supponesse le sue lotte solitarie e crudeli fra i superbi voli e la paralisia geniale. Perciò con quale passione egli seguiva i progressi di Roberto! Il suo allievo sarebbe più fortunato di lui? Il soffio divino lo ispirerebbe? L'impotente darebbe al mondo, in quell'artista, un'opera più bella ancora di tutte le opere inutilmente sognate? La sua ferita sanguinante, medicata col balsamo che, a sua insaputa, Roberto ci versava sopra, non tardò a cicatrizzarsi.

— Sarai la mia gloria — diceva il signor Laffont posando la mano sulla testa bionda tesa verso di lui.

La felicità del padre centuplicò quella di Roberto. Pareva al povero fanciullo che il suo cuore troppo piccolo non fosse capace di contenere la sovrabbondanza delle sue allegrezze. Dei pensieri tumultuosi affluivano al suo spirito, che doveva molto della sua maturità precoce alla vecchia gerenza delle Merilles. Gli ultimi mesi di quel tempo avevano avuto su lui una influenza enorme. La voce delle cose, nelle sue giornate di guardia, lo chiamava verso gli spazi misteriosi, dove egli continuava adesso a errare, estasiato dal cantico delle armonie universali. Sulla soglia di quel paese dei sogni, divenuto la sua seconda patria, sorgeva una figura raggiante, il sorriso di una sorella, la grazia di un angelo. L'angelo lo aveva preso per mano e lo aveva condotto dove si trovava. Se ricord

il fallimento, il cav. Gilli risponde che la Banca era in istato di fallimento sin dal 1878, anche prima del disastro Anglesio, che si deve considerare come un triste episodio.

Aggiunge che il Codice di commercio non permettendo la rimonta del fallimento oltre tre anni, egli, curatore, dovette limitare la sua domanda di rimonta del fallimento al 31 dicembre 1877.

A quell'epoca risulta dai verbali del Consiglio di amministrazione che la Banca si trovava in difficili condizioni, alle quali si potè far fronte momentaneamente con la vendita delle azioni della Società Italiana Costruzioni ed Imprese e col prestito di un milione e mezzo con la Cassa di risparmio d'Ivrea. Rissanguata in tal modo la Banca erasi ridata la fiducia, l'amministrazione Chiaramella gettava di nuovo la Banca in operazioni disastrose. Ricorda gli impegni assunti con la Società Italiana Costruzioni ed Imprese e con la Ditta Calleri e Mussetto per l'isolato delle Figlie dei militari. Spiega l'operazione relativa a detto isolato, nella quale la Banca ebbe un utile apparente di oltre 60,000 lire, mentre in realtà rimase perdente perchè il residuo prezzo dell'isolato di L. 650,000 garantito da seconda ipoteca passò in terza linea avendo la Banca acconsentito a far passare avanti a sè il mutuo di un milione che per la costruzione di detto isolato Calleri e Mussetto, con la firma della Banca Industria, ottennero dalla Banca Nazionale; oltre tali mutui la Banca Industria nello stesso isolato ne fece degli altri garantiti da successivo ipoteche che ora sono di nessun valore superando notevolmente quanto si può realizzare con la vendita dello stabile.

L'avvocato Palberti afferma che farà risultare come Calleri e Mussetto prima che con la Banca Nazionale abbiano trattato senza risultato col Credito fondiario di San Paolo e che nella liquidazione Calleri e Mussetto i creditori non toccheranno che il 20 0/0, essendosi offerta la Banca Nazionale di pagarli.

Sulla tenuta dei libri il cav. Gilli dice che i giornali anteriormente al 1883 non portano la vidimazione annuale; che i copialettere a tutto il 1883 non sono numerati e firmati dal giudice; che il libro inventario non contiene l'elenco particolareggiato di alcuni fra i principali conti, ad esempio il portafogli, e perciò non è un vero e proprio inventario.

In risposta ad osservazioni dell'avv. Pasquali, nota che gl'inventari della Banca sono irregolari sia di fronte alla legge che di fronte alla pratica.

Pasquali osserva che nessuna disposizione di legge considera la formalità dell'inventario e chiede se coi libri sussidiari che erano in Banca si potesse sopperire alla deficienza degli inventari.

Gilli risponde che i libri sussidiari, che sono parecchi troppi, possono precisare la situazione della Banca; ma occorrerà un grande lavoro per determinarla.

L'avv. Palberti, di Parte civile, presenta due verbali del Consiglio d'amministrazione, che saranno letti nella seduta pomeridiana.

Il presidente ripete al Gilli l'interrogazione quale possa essere per oggi la percentuale ai creditori depositanti nella Banca Industria e Commercio, ed egli risponde che, viste le difficoltà del momento per la liquidazione, ed essendo depositati alla Cassa Depositi e Prestiti un milione e centosessantamila lire, la percentuale spettante per ora ai creditori si può calcolare al cinque per cento.

A mezzogiorno vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 16 maggio.

Continua la deposizione del cav. Gilli.

Interrogato sui verbali del Consiglio d'amministrazione risponde che nel libro dei verbali vi sono pagine in bianco, lacune, e che essi sono postillati e perciò non si debbia fede.

I verbali delle assemblee hanno un'importanza minore perchè in assemblee sono pubbliche e si fa che parlare e poco. Pure nel libro non si trova nulla per quanto si riferisce all'assemblea del 1884. Se l'Amministrazione avesse proceduto in modo regolare, molte cose gli azionisti le avrebbero rilevate. Molti verbali del Consiglio sono scritti da Chiaramella stesso, e si capisce che sono stati fatti dopo, cioè quando conveniva di farli. Nel settembre del 1879 la Banca Industria diede incarico al comm. Vayra di interporre i suoi uffici per far avere alla Banca un mutuo di 2,000,000, fissando un premio di cinquantamila lire da pagarglisi in cinque rate nel termine di cinque mesi.

Di questa deliberazione si fa cenno nel verbale del 5 dicembre e la invoca il Vayra per chiedere la somma di 29,000 lire che non gli fu pagata ancora.

Chiaramella a questo proposito osserva che egli nella deliberazione del settembre si oppose a questo compenso da darsi al Vayra, sostenendo che si doveva aspettare a prendere deliberazioni ad affare finito e si rifiutò di firmare quella deliberazione. Gli altri amministratori insistevano facendo valere le ragioni d'urgenza a trovare quattrini, ed allora Chiaramella fece aggiungere che la rata di 10,000 lire l'una si sarebbero pagate *finchè la Banca fosse in funzione*.

Questo non fu un verbale, ma una specie di verbale fatto non sul libro dei verbali.

Si pagarono le prime due rate quando si venne al dicembre al pagamento della terza Vayra obbligò quasi il Consiglio a mettere in verbale la convenzione che si aveva con lui ed allora si fece il verbale 5 dicembre nel quale si riprodussero le parole *finchè la Banca fosse in funzione*.

« Io non volevo pagare, — dice Chiaramella, — ma egli mi minacciò del procuratore del Re, e il procuratore del Re fa paura a tutti. Mi portava per giunta il parere di due avvocati. L'amministratore mi pregò di firmare, che tanto l'impegno era fittizio, perchè la Commissione di sorveglianza (si era già in periodo di moratoria) si sarebbe opposta, e infatti si oppose. »

Menotti, interrogato, dice d'essere vero quanto Chiaramella afferma d'essersi opposto al premio da darsi a Vayra.

Il cav. Gilli, a domanda del presidente, risponde che non fu trovata fra le carte della Banca la deliberazione del settembre di cui si parla. Interrogato sulle operazioni di Borsa, risponde che esse risalgono a prima del 1882, ma le sue ricerche si fermano a quel tempo. Dal 1883 al 1889 si fecero nella Banca Industria operazioni di Borsa di ogni genere, persino su titoli russi. Tali perdite ascendono a 900,000 lire.

Chiaramella osserva che vi furono pure vincite e che dedotte le vincite dalle 900,000 lire, la perdita resta di 287,000 lire.

Presidente: « Ma un articolo dello statuto impediva il giuoco di Borsa. »

Imputato: « Ma giuocano tutte le Banche. » Dice che non è vero che fecero profitto personale da quei giuochi alla Borsa, chè anzi ci ha rimesso del suo. Le operazioni venivano fatte regolarmente a giorno per giorno annotate dal vice-direttore Ferraris. Si facevano con autorizzazione del Consiglio.

Sul cosidetto conto da *ammortizzare* il perito afferma che esso aveva per iscopo di levare le partite non regolari a quello in perdita dalla loro sede naturale, dove si sarebbero facilmente potute scorgere, per caricarle agli esercizi successivi, nei quali si sarebbero forse ammortizzate man mano. Al conto *da ammortizzare* si mettevano, ad esempio, le cifre come quella di Vayra. Il conto *ammortizzare* si passava poi alla partita debitori diversi. In certa partita si fossero messe nel conto profitti e perdite gli azionisti le avrebbero controllate.

Chiaramella sostiene che un conto *da ammortizzare* magari sotto altro nome lo hanno tutte le Banche. Quelli erano i conti non riscossi o in sospeso, dai quali si sarebbero fatti gli stralci a fine d'anno e si sarebbe stabilita la loro posizione.

Parlando del dividendo che dava la Banca il Gilli sostiene che era fittizio. Seguendo lealmente lo stato delle cose non si sarebbe dovuto dare il dividendo, e il dividendo e gl'interessi che il Bancodava erano ricavati dai quattrini dei correntisti.

Chiaramella sostiene che egli, per lo stato in cui si trovava la Banca, credeva in coscienza di poter prelevare il dividendo e gl'interessi che dava.

Sulla imputazione che si fa a Chiaramella di non aver trascritto l'atto della rappresentanza in Napoli, Gilli sostiene che l'ufficio della Banca Industria colà era una vera e propria rappresentanza nel senso di legge.

Sulle operazioni fatte in Napoli dalla Società Italiana di Costruzioni sostiene che se la Società avesse resistito la Banca non avrebbe perduto nulla.

Nel 1887 la Banca rilevò la Società Italiana e divise gli affari di essa in due parti: una comprendeva il palazzo Molitorno e l'affare di Capodimonte e questa la tenne per sè; per l'altra formò la *Società Industriale* con un capitale di 250,000 lire che essa versò per conto degli azionisti; e qui entra a parlare degli affari di costoro, che furono un vero disastro per la Banca e nei quali l'ingegnere Ernesto De Facendo rabò come un faltoniere.

Di questi signori e di questi affari parlerà il curatore del fallimento di quella Società, che sarà sentito come teste. Inutile parlarne ora.

Venendo agli affari di Carmagnola, il cav. Gilli dice che i crediti che ha la Banca sono di dubbia esigibilità e molti sono perduti addirittura, e ne cita parecchi. I debitori erano individui che scontavano presso Occhetti e Bona, e Occhetti scontava poi presso la Banca; così ebbe origine il conto Antona-Traversi e quello Conti-Canavesio per la Società Ravviato di Venezia. Questa Società da Venezia per lo sconto si rivolgeva a Carmagnola. In questo sconto Occhetti si sostituì a salvaguardia della Banca.

Dietro parere della Commissione di sconto furono scontate a due capitani d'artiglieria 20,000 lire di cambiali avallate dal capitano Michelini. Di queste, 6000 furono pagate e 14,000 sono passate in sofferenza.

L'avv. Rastelli domanda se il suo cliente Occhetti e il suo socio Bona abbiano tratto qualche lucro dalle cambiali scontate dalla succursale di Carmagnola ai due capitani.

Gilli risponde che uno dei due capitani gli disse che essi non toccarono tutte le 20,000 lire per cui si avevano firmato, ma solo una parte.

Si legge ancora qualche documento ed alle 5 si leva la seduta.

A martedì.

Toga-Rossa.

Il processo Formilli.

(Corte d'assise di Roma)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9 *pom.* — Il processo Formilli volge al suo termine. Nella seduta antimeridiana Formilli fece una nuova scenata. Il presidente lo ammonì dicendo che avrebbe fatto chiamare un medico militare. Se questi dirà che il Formilli non può continuare ad assistere alle udienze, il processo sarà sospeso, altrimenti continuerà senza di lui.

Si continuò quindi ad esaurire gli interrogatorii dei testi a difesa.

Nella seduta pomeridiana cominciarono a parlare gli avvocati della Parte civile, signori Bigliono e Mariotti, sostenendo la premeditazione.

L'avv. Bigliono terminava l'arringa con questo augurio diretto al Formilli: « Se un giorno nella solitudine del carcere sentirete l'animo vostro sollevarsi, quel giorno la povera morta avrà pronunciata la parola di pace e di perdono! »

Al che Formilli rispose urlando: « Ed io le maledirò tal perdono! »

SPORT

Corso velocipedistiche in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 7,25 *pom.* — Oggi, alle ore 5, ebbero luogo le annunziate corse velocipedistiche, le quali furono precedute dalla sfilata di tutti i velocipedisti in costume di ottimo effetto.

Nella prima corsa (*Infanzia-Handicap*) vinse il primo premio (medaglia d'oro) il ragazzo Balbiani Luigi di Milano; il secondo premio (pure una medaglia d'oro) l'ottenne Provera Cesare d'Alessandria; il terzo Nesanze Luigi d'Asti (medaglia d'oro più piccola); il quarto Borello Umberto d'Asti (medaglia d'argento dorato).

Corsa Asti. — Nomaar da Casale, primo premio (bandiera e L. 200); Storero Luigi da Torino, secondo premio (bandiera e L. 120); Martinotti Federico da Torino, terzo premio (bandiera e L. 80); Costamagna Eugenio da Torino, quarto premio (bandiera e L. 60).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La partenza dei principi. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 4,40 *pom.*) — Oggi col treno delle ore 2 1/2 è partito per Milano il Duca degli Abruzzi. Egli venne salutato alla stazione dalle Autorità.

Stasera col treno delle ore 9 1/2 parte pure per Milano il Duca d'Aosta.

NOVARA. — (Nostro telt., 12 maggio) — (Ritardo) — **La conferma del sindaco e della Giunta.** — Oggi era all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale la nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 35 consiglieri su 40, e dopo breve discussione sul verbale, occasionata sempre dai provvedimenti, per quanto forse legali, troppo rigorosamente presi però, per l'applicazione della legge sanitaria, si passò alle nomine, e tutti i dimissionari furono a grande maggioranza confermati.

Era da prevedersi. La troppo vivace opposizione ha prodotto un po' di reazione in molti che pure disapprovano i provvedimenti, e la più bella prova di ciò la si ha nella votazione ottenuta dal consigliere addetto all'igiene, votazione superiore a quella di tutti i suoi colleghi. Inoltre, pur disapprovando la Giunta in questi ed in varii altri suoi atti, molti altri consiglieri si sono affrettati a votare per la conferma, perchè difficile è trovare nel Consiglio comunale persona adatta, o, per essendo tale, disposta a coprire la carica di assessore. Temevasi quindi che troppo laboriosa dovesse essere la costituzione di una nuova Giunta e la scelta di un sindaco; temevasi persino da taluni l'impossibilità di venire ad una soluzione, il che avrebbe portato allo scioglimento del Consiglio ed all'invio di un commissario regio.

Così e non altrimenti devonsi spiegare la maggior parte dei voti ottenuti dal sindaco e dai suoi colleghi della Giunta, i quali tutti ora dicesi siano disposti a restare in carica.

VERCELLI. — (Nostre lett., 14 maggio) — (Ritardo) — **Una donna che uccide un'altra donna.** — Stamattina in un piccolo vicolo presso Porta Milano avveniva una terribile scena fra due donne. Pelati Luigia, nella ventina, donna di facili costumi, soprannominata la *Bigia fola*, venuta a chiacchiere con una povera vecchia, tal Savoia Maria, le mise a percuoterla così violentemente sul capo, che la misera cadde battendo la testa in modo che rimase all'istante cadavere.

La Pelati venne tosto arrestata.

La madre della Pelati, inferma e malaticcia, impressionata del triste avvenimento, dovette essere ricoverata all'ospedale.

— Per l'ossario di Palestro. — Il sindaco di Palestro, il vicino Comune che fu teatro della prima guerra del 1859, pubblicò un avviso di concorso per il monumento da erigersi ai caduti. Il concorso è indetto fra ingegneri, architetti, disegnatori, e scade al 31 p. agosto.

ASTI. — (Nostre lett., 16 maggio) — **Un omaggio all'augusto Sovrano.** — È in mostra nella vetrina del signor Martin un album artisticamente scolpito in legno dall'esimio cav. Luigi Gasparini, di Torino, su vago disegno del pittore Arnesi. Il frontispizio è rappresentato, fra fogliami splendidamente disegnati ed eseguiti, da un superbo leone che mostra lo stemma reale colorato, e fa un gradevole contrasto colle linee pure del contorno e coi semplici ed eleganti fregi d'oro sotto le cerniere ed il fermaglio in acciaio lavorati in inclusione.

Il tutto è di bellissimo effetto per armonia di tinte e per leggiadria di disegno. È un lavoro d'arte pregevolissimo, non indegno dell'augusta ed amata persona cui è destinato, e fa onore assai a chi l'ha ideato ed a chi l'ha eseguito, come pure al Comitato che lo offre.

— Inaugurazione di bandiere. — Stamane, ore 11, col concorso della Banda cittadina ebbe luogo l'inaugurazione e battesimo di cinque bandiere delle Società seguenti: Impiegati, Braccianti, Bottai, Orticola (femminile), Utenti caldaie a vapore. La funzione riuscì splendida. Parlarono applauditissimi i cav. Bosca, pel Municipio; Nosenzo, presidente Impiegati; cav. Cagna, id. Associazione generale operaia; Borgo-Carotti per la Società Utenti caldaie a vapore, il quale presentò per la medesima una grande medaglia d'oro, ricordo al Municipio d'Asti, e per ultimo il rappresentante della Società Orticola. Dopo i discorsi il cav. notaio Bonasi diede lettura del verbale inaugurale. Appresso il corteo, con a capo la Banda musicale, percorse le vie della città restituendosi alla chiesa dell'Annunziata, luogo di partenza.

— Serata Maina. — Giovedì scorso ebbe luogo la beneficiata del nostro distinto concittadino, tenore signor Vincenzo Maina. Teatro affollatissimo ed elegante. Oltre la *Carmen*, cui diede come sempre una perfetta esecuzione nel personaggio di Don José, cantò mirabilmente una nuovissima romanza, che fa parte di uno spartito recentemente musicato dall'egregio avvocato Antonio Fissore, sul libretto del signor Gabiani Nicola, sul titolo *Il Castello di Brivio*. La musica del Fissore fu trovata ottima ed il Maina da pari suo. Un vero diluvio di applausi accolse e l'avv. Fissore ed il cantante, chiamandoli ripetutamente alla ribalta. Il Maina poi ebbe una quantità di doni, fra cui cinque corone d'alloro, un cuscino di rose, due spilli in brillanti, un *remontoir* d'oro, una medaglia d'oro e parecchi altri ricchi oggetti.

ARTI E SCIENZE

La prima della *Jone* al nuovo teatro Torinese. — Un pubblico scelto non poteva mancare ad una prima delle prime, con alla rappresentazione della *Jone*, con la quale si inaugurava ieri sera il teatro Torinese.

Non si può dire però che il nuovo teatro fosse pieno; ciò forse dipende, per una parte dal pubblico, dal prezzo del biglietto, e per un'altra parte dal prudente consiglio di conoscere l'esito dello spettacolo.

Ebbene, questo spettacolo fu superiore alla comune aspettazione. La bella musica del Petrella trovò interpreti che posero ogni impegno per metterne in evidenza la vetusta bellezza, e se non tutti indistintamente riuscirono nell'intento, si può affermare che complessivamente l'opera è bene rappresentata.

L'orchestra, diretta dal maestro Sanfelice, si mostrò quasi sempre attenta; non così la banda musicale nell'interno del palcoscenico.

Fra gli artisti di canto merita speciale menzione la prima donna signorina Olga Dettloff (protagonista), che canta con molta coscienza e che possiede una voce estesa dal timbro simpaticissimo, specialmente negli acuti; essa mostra ancora molta sicurezza e possesso di scena; è una giovane russa bionda, avvenente, dall'espressione assai intelligente; le furono prodigati vivissimi e meritati applausi.

Una buona Lilia è la signora Polissena Betti, contralto dalla voce, se non molto estesa, assai armoniosa ed intonata, ed un buon baritono è il signor Arturo Ceratelli (Arbace). Anche questi ebbe applauditi.

Un po' incerto il tenore signor Tranfo, ma la sua incertezza era causata evidentemente dall'emozione di affrontare il pubblico; egli è giovane, non ha ancora quel che si dice possesso di scena, ma è facile prevedere che nelle successive rappresentazioni sarà più franco anche nel canto. Infine più che discreto il basso signor De Sonzer (Burbo). Buoni i cori, ottimi la messa in scena ed il vestiario; come è facile immaginare, tutto ciò è nuovo di zecca ed anche il colore di nuovo in tutto contribuisce al buon esito di uno spettacolo.

Il teatro ha fatto buona prova anche pel servizio e la comodità del pubblico; soltanto è da osservare che la prima fila delle sedie è troppo vicina all'orchestra, sì che il passaggio continuo e necessario degli spettatori reca noia agli occupanti la fila medesima.

A proposito di questo teatro, taluni ci chiedono se è un teatro aperto o chiuso; nessuno ha mai detto che fosse aperto; esso è chiuso, ma dalle finestre del cupolino sul centro del cielo della sala si può ottenere, volendo, una ventilazione abbondante nelle sere estive.

Stasera la seconda della *Jone*; intanto si annunzia prossima l'andata in iscena del ballo *l'Isola Misteriosa*, il quale attirerà certamente molto pubblico essendochè i prezzi rimangono invariati.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera pubblico scelto ed affollato alla terza rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, musica che piace sempre più e che avrà un bel numero di fortunate repliche. Si volle come le altre sere il *bis* del finale secondo e del terzetto del *Pappataci* e si chiamarono al proscenio un'infinità di volte gli esecutori, specie la signora Guerrina Fabbri, il Chinelli, il Pini-Corsi ed il Carbone. Questa sera quarta rappresentazione.

Teatro Gerbino. — L'ottima Compagnia Veneziana, diretta dallo Zago, riprodurrà stasera l'esilarante commedia dei Baretti: *I fanfulli de un gran omo*.

Teatro Rossini. — La nuova Compagnia eccentrica diretta da Basilio Bartoletti ha iniziato felicemente le sue rappresentazioni a questo teatro, svolgendo un programma che per la varietà di numeri, canto, ballo, prosa e lotta piacque molto agli spettatori.

La nuova opera di Mascagni. — Già l'annunziò è stato dato: la nuova opera che Pietro Mascagni darà, dopo *Cavalleria rusticana*, i *Sarri*, commedia lirica in tre atti, tratta dall'*Amico Fritz* di Erckmann-Chatrian.

La primizia è riservata per Roma. Esecutori di *Sarri* saranno, probabilmente, Emma Calvè, Formentano De Lucia, Victor Maurel.

In una piccola e simpatica accolta di artisti, pubblicisti, maestri di Napoli Pietro Mascagni ha fatto sentire quasi tutta la nuova sua opera.

Il libretto, sobrio di forma, svelto ed elegante nei versi, è di Nicola Daspuro.

Un concerto per gli Asili dei lattanti. — Rammentiamo che domani sera, lunedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, 19, un attraentissimo concerto musicale a beneficio della *Società per gli Asili dei lattanti*. Vi prenderanno parte distinti artisti, fra cui le giovani nipoti delle rinomate Carlotta e Barbara Marchisio, che canteranno per la prima volta in pubblico. È direttore ed organizzatore del concerto l'egregio maestro cav. O. E. Marchisio.

Acquisti alla Società Promotrice delle Belle Arti. — 3° Elenco di acquisti fatti all'Esposizione da privati:

Dal comm. Giuseppe Stella.

N. 210. *In extremis*, del signor Giacomo Gemmi.

Dal signor Alfred Nobel.

N. 93. *Compiacenze del nonno* (gruppo in marmo), del signor Cesare Reduzzi.

N. 122. *Raccolta di rose*, del cav. Placido Mossello.

N. 123. *La sia badessa* (acquerello), del'a signora Leopoldina Borzino.

N. 199. *Umile occupazione*, del signor Giovanni Tosotti.

N. 215. *Emma Liona, ecc.*, del signor Andrea Marchisio.

N. 227. *Cortesia cinastrale*, del prof. Giacomo Grosso.

Una seduta per la fotografia istantanea. — Giovedì, alle ore 3, il prof. Muybridge, l'autore del libro sopra il movimento animale, che per primo applicò la fotografia istantanea alla scienza ed all'arte, ha fatto vedere nel laboratorio del professore Mosso in via Po, N. 18, le sue fotografie davanti ad un'eletta schiera di persone, specialmente di artisti.

Le fotografie sono di persone o di animali in movimento e riproducono le varie fasi di un movimento, alcune delle quali sono stranissime, perchè, stante la rapidità loro, sfuggono alla percezione nostra.

Il prof. Mosso dimostrò graficamente sopra la lavagna il modo con cui queste fotografie sono ottenute. Una serie di macchine fotografiche è disposta lungo una linea per un tratto sufficientemente lungo perchè, passando la persona o l'animale di cui si vuol riprodurre l'azione, questa possa svolgersi in tutta la pienezza e magari ripetersi. Questa macchine, posta di fianco alla figura ed all'animale, riproducono il movimento di profilo.

Una seconda serie di macchine disposte verticalmente ad un capo della linea innanzidetta è destinata a riprodurre il movimento da tergo, mentre una terza serie collocata trasversalmente a partire dall'altro capo della prima linea coglie il movimento anteriormente. Una batteria elettrica mette successivamente in azione le macchine del triplice ordine con una celerità varia secondo la maggior o minor velocità della persona o dell'animale che è oggetto dell'esperimento, fino a raggiungere l'intervallo di un cinquantesimo di minuto secondo fra l'azione di una macchina e di quella successiva. Dippiù per ognuna delle tre file sono simultaneamente messe in azione tre macchine in modo che la stessa frazione di movimento viene colta sotto tre punti di vista differenti.

Per tale processo si viene ad avere, per così dire, l'analisi del movimento espresso, cioè nitidamente le varie azioni successive per cui passa quello che in un concetto più complesso si chiama *azione*. Ciò vale a dimostrare anche sempre più che il movimento quale lo dà la fotografia ordinaria non può essere di aiuto diretto all'artista, appunto perchè, frazionando troppo il movimento, non lo distingue alla stessa guisa dell'occhio nostro che si impressiona di una serie di azioni successive ed in certo modo ne coglie la sintesi. Sarà tuttavia di un aiuto indiretto per il motivo che dà la spiegazione razionale di fatti che prima erano nel dominio dell'istinto o del sentimento. I risultati finora ottenuti dalla fotografia istantanea vengono del resto a dar ragione a quegli artisti che sogliono cercare nell'arte di rendere la vita ed il movimento, poichè sono appunto solamente certi momenti dell'azione che la caratterizzano e sono quelli appunto che per il maggior equilibrio in cui il corpo si trova permettono una maggior durata di impressione.

All'esperimento assistettero, in seguito ad invito del prof. Mosso, molti insegnanti della R. Università, fra cui il rettore Naccari, il senatore Blaserna, il professore Fileti, il prof. D'Ovidio, ecc., ed alcuni rappresentanti dell'Accademia di Belle Arti, fra i quali ci piace notare il senatore conte Sambuy, il conte Biscaretti, il prof. Tabacchi e molti altri egregi. Il comm. prof. Angelo Mosso, come interprete del professore Muybridge, che non conosce la nostra lingua, fece una breve e brillante esposizione del metodo adoperato dal noto inventore della fotografia istantanea per la riproduzione delle diverse fasi di un movimento, e riscuoteva per sè e per l'ospite l'applauso unanime. La splendida fotografia furono assai ammirate da tutti; e ciò dev'essere riuscito di molta soddisfazione per il prof. Muybridge, e deve averlo incoraggiato a proseguire nei suoi studi, che hanno tanta importanza per l'arte e per la scienza.

CRONACA

La principessa Clotilde a Superga. — Ieri mattina la principessa Maria Clotilde, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa d'Agliano, si recò a Superga a pregare presso la tomba del suo consorte per la ricorrenza del 60° giorno dalla morte.

Era a ricevere S. A. il reverendo abate comm. don G. A. Pavarino, prefetto della Basilica.

La rivista del presidio. — Stamane ebbe luogo in piazza d'Armi la rivista mensile del presidio che non si potè effettuare ai primi di maggio. Le truppe erano in tenuta di marcia.

Tiro a segno nazionale. — Come abbiamo altra volta annunziato, oggi nel locale del Tiro a segno nazionale al Martinetto ha principio la *prima gara ordinaria comunale* di tiro, che continuerà pei giorni 18 e 19 andante.

L'orario pei concorrenti alla gara è dalle 7 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Questa gara comprende la *Gara Torino*, divisa in due sezioni con due serie di premi ciascuna; la *Gara Italia* con dodici di premi di danaro e « maggioranze relative » e due serie di premi di medaglie a « punti fissi »; la *Gara Savoia* (tiro accelerato metri 2.0) con dieci premi di denaro e diplomi; la *Gara Veloce e Fortuna* (metri 300) con nove premi di denaro e diplomi, e la *Gara con rivoltella* (metri 50) con dieci premi di medaglie.

La festa per l'Asilo infantile del Regio Parco. — Oggi 17 e domani 18 al Regio Parco avrà luogo la festa a beneficio di quell'Asilo infantile Umberto I, che non potè aver luogo domenica e lunedì scorsi per causa del cattivo tempo.

« Passeggiata » accrocattica. — Stamane, verso le 10, da via Montevecchio ha avuto luogo una ascensione libera col pallone aerostatico di proprietà del signor Charbonnet.

Nella navicella presero posto i signori Assanto Camillo, Bechis Antonio, Giacosa Celestino, Prover Giovanni e Prover Felice, tutti appartenenti alla Società dei cannottieri *Caprera*.

Onoranze del Club Alpino Italiano alla guida Antonio Castagneri. — La Sezione di Torino del Club ha deliberato di apporre in Balme, villaggio natio della guida Antonio Castagneri, una lapide che ricordi il valore di questa guida italiana perita nel decorso estate sul Monte Bianco coll'infelice viaggiatore conte Di Villanova.

La funzione di scoprimento di tale lapide avrà luogo il 24 corrente maggio, ed i soci sono invitati a parteciparvi iscrivendosi alla sede del Club entro il 19 corrente mese, con facoltà di farvi pure partecipare in loro compagnia persone estranee al Club.

La gita da Torino a Balme si compierà (col ritorno nello stesso giorno) a mezzo della ferrovia sino a Lanzo e con vetture da Lanzo a Balme.

Un pranzo fra medici laureati nel 1877. — Dall'egregio e benemerito comm. Montaldo riceviamo la seguente comunicazione che di buon grado pubblichiamo:

« Per iniziativa dei laureati in medicina e chirurgia nell'Università di Torino, anno 1877, avrà luogo un pranzo fra i compagni di studio la sera del 31 corrente maggio (quota lire 10).

« Sarà gradito l'intervento dei colleghi, appartenenti anche ad altri anni di laurea, i quali in caso di adesione sono pregati di darne avviso prima del 22 corr. al dottore Giuseppe Montaldo, corso Vittorio Emanuele 12, N. 82. Con ulteriore annunzio sarà indicato il luogo e l'ora del convegno.

« G. S. Vinay — Giuseppe Montaldo — Luigi Ciartoso — R. Graziadei. »

Concerti di musica al pubblico. — Oggi 17 corrente avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale sul corso Duca di Genova, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., col seguente programma:

1. *Energia*, marcia, Biasotti — 2. *Victor Emanuel* sinfonia, Kling — 3. *Durchwellenaus Oesterreich*, valtzer, Strauss — 4. Finale 3° nel *Don Carlos*, Verdi — 5. *La danza dei nostri nonni*, mazurka, Pfoner — 6. *Cleopatra*, marcia trionfale, Mancinelli — 7. Polka.

Musica del 61° regg. fanteria, diretta dal maestro Porzio, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., nel giardino del Valentino, col seguente programma:

1. Mazurka *Pirenei serrie*, Verri — 2. Ouverture *Roma e Venezia*, Porzio — 3. *Marcia funebre d'una marionetta*, Gounod - *Danza des bacchante Philanone et Dane e*, id. — 4. *Episodio della Leggenda di Pisa*, Miceli — 5. Spigolature atto 3° *Maestri cantori*, Wagner — 6. Sinfonia *Omaggio a Bellini*, Mercadante.

La Balnearia - Società Cooperativa fra Impiegati e Professionisti per cure balneario e climatiche. — L'assemblea annuale ordinaria avrà luogo in una sala della Associazione Generale (Galleria Nazionale) alle 2 1/2 pom. di venerdì 22 corrente.

Fuoco in una panatteria. — Ieri sera si appiccò il fuoco in una canna da camino del panattiere Vasco Lorenzo, in via San Dalmazzo, 12. Chiamati i pompieri e la guardie municipali, questi si recarono sul luogo, e siccome il forno era acceso così si rendeva più difficile il lavoro d'estinzione. Allo scopo di evitare danno rilevante al fornaio i pompieri spensero il fuoco della canna senza spegnere quello del forno, ma dovettero trattenersi sul luogo fino alle 5 di stamane.

Furti. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel laboratorio del signor Stefanoni Giulio, lattoniere in via Torino, 11, e vi rubarono tanti oggetti ed attrezzi per l'agricoltura per l'ammontare di L. 80 circa.

— Il signor Faggiani Giuseppe, negoziante di stoffe, abitante in via Corte d'Appello, N. 9, fu ieri derubato di tanta biancheria pel valore di L. 60.

Un alito schiacciato. — Certo Bertone Giuseppe, d'anni 22, meccanico, mentre caricava una macchina sopra un carro si ebbe schiacciato il dito pollice della mano destra. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni. Il fatto avvenne sul corso Regina Margherita.

Per pubblico scandalo. — M. Antonio, di anni 29, e A. Giustina, d'anni 49 — lui possidente e lei..... donna allegra — furono ieri sera sorpresi in via Genova a commettere con tutta tranquillità atti che dal punto di vista del Codice penale costituiscono il reato d'offesa ai buoni costumi.

Le guardie, senza tanti complimenti, condussero l'uno e l'altra in carcere.

TEATRI DI TORINO — Domenica, 17 maggio.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato). *I fanfulli de un gran omo*, comm. — *Bi seminarista*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'Italiana in Algeri*, opera.

BALBO, (Comp. di vaudevillles e balli Vitali) — Due rappresentazioni: alle ore 8 1/2, *La gran via*, ballo — *Giorgina*, ballo — alle ore 9 3/4 *La gran via*, ballo — *La bella di Pasillipo*, vaudeville — *Orfeo all'Inferno* ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Pomilio) — *Jone*, opera.

ROSSINI, 8 1/2 — Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti) — *I corsari*, ballo. — *Grande sfida di lotta*. — *Vie d'uomo*, dramma.

SALONE-CAFFE' ROMANO, Spettacolo diurno ore 2 pom. — Ore 8 Spettacolo di varietà. Technoff, acrobata-trattore di anni. Pepita Rachel danzatrice andalusa. Bloumstein, Clair e Lelong artisti di canto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 16 maggio.

Paganon A., falegname	con	Milone Anna.
Bertolino G., panattiere	»	Piardone Maria, sarta.
Luvisoni G., parrucchiere	»	Margaria V. ved. Botto.
Berra Gius., muratore	»	Osella Rosa, commessa.
Dugono Stef., meccanico	»	Dellosta M. v. Gorio.
Della Savia Giac., fabbro	»	Filiberti Maria.
Caretta Ed. op. farm. mil.	»	con Ferrero Maria,
Casalegno Giov., negoz.	»	Ballea C. v. Paschetta.
Novara Rob., impresario	»	Cinamberetto Giovanna.
Bellino C., impleg. ferrov.	»	Sisti Paola.
Serafino C., agente ferr.	»	Moglia Maria.
Vaudano Bartol., liquor.	»	Mica Delfina.
Danso Luigi, medico	»	Danso Palmira.
Pozzi Giov., falegname	»	Andano Gius., operaia.
Ferraro Giuseppe, libraio	»	Massa Giov., orlatrice.
Cattaria Massimil., macc.	»	Barma Veleria, comm.
Odiardo G., manov. ferr.	»	Olivero C. v. Enrica.
Lombardo Stef., famiglio	»	Chiantaretto D., camer.
Mode Felice, falegname	»	Marsiano Cat., stiratr.
Porta Cesare, fond. in car.	»	Azario Colomba.
Magia Camillo, add. ferr.	»	Tomatis Teresa, operaia.
Zucco Andrea, ag. ferrov.	»	Paniatti Felicita, sarta.
Bongiovanni Carlo, negoz.	»	Riva Anna.
Pane Gius., falegname	»	Dulcani Margh., ling.
Bertolino Onor., operaio	»	Caffri Caterina, contad.
Sardi Giov., negoziante	»	Milano Luigia, negoz.
Riva Emilio, commerc.	»	Carello M., ricamatrice.
Furetto Carlo, segretario	»	Argano Filomena.
Raviza Tomm., fabb-ferr.	»	Toro Mar., stiratrice.
Gilli Antonio, propriet.	»	Deutis Anna.
Bertone Ang., agricolt.	»	Mazzina Giovanna.
Regis Giovanni, cuoco	»	Allemandi T., camer.
Gallo Lorenzo, setaio	»	Baruoco Laura, cuoca.
Gargano Paolo, falegn.	»	Moretto Maria, cuoca.
Cordero Giov., fabb.-ferr.	»	Londra Maria, sarta.
Andrione Bern., lavand.	»	Lencia Rosalia, lavand.
Aymar Luigi, contadino	»	Chiola Bircllo Giulietta.
Belgeri Ernesto, impleg.	»	Consolio Rosa.
Mussetto Aug., floricolt.	»	Dalmazzono R., camer.
Cavanenghi A., in't di mus.	»	Marietto Rosa.
Rosenda di Rosenda n. A	»	Andreis nobile Alice.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio 1891.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Albertassi Lorenzo con Rosso Teresa — Bruno avv. Onorato con Bassi Luigia — Chiaberta Giuseppe con Arnaudo L

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.

Informazioni da **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1851

Consorzio di argini al Po
in
SETTIMO TORINESE.

Appalto per provvista e posa in opera di **110,000** mirtagr. di grossi massi di pietra per pignoni e opere per formazione scarpe e loro rivestimenti.
Capitolati visibili all'Ufficio comunale.
Offerte suggellate prima delle 10 antim. del 22 andante. C 1923

Incanto giudiziale.
Venerdì 22 corr. mese, ore 2 pom., il sottoscritto, perito giudiziale, procederà alla **vendita** di kg. **600** circa **Carloni d'Alumio**, esistenti nella palazzina **Gierard**, corso Vittorio Emanuele, n. 115.
Rag. LIPPANDI PAOLO
C 1892 *Perito giurato.*

Liquidazione per fallimento.
In seguito a Decreto 27 aprile 1891 del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta Fil Tonda, il curatore, al 21 corr., ore 3 pom. in **Chivasso**, procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, ad es.: bottiglie, bottiglioni, botti, casse, residuo liquori e vermouth, a partito privato, al miglior offerente.
Il Curatore: Avv. G. B. PENNE, via S. Agostino, 30, p° 2°, *Torino.*
C 1925

BAGNI DI MARE
in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.
Bernardo Camogli, *proprietario.*
H 1931 G

Quinto al Mare.
Si affitta in splendida località
PALAZZINA
con **vasto giardino.**
Per trattative: via Golto, presso CAPELLINO. C 1893

Cercasi in affitto
LOCALE per uso piccola industria e possibilmente con forza motrice idraulica od a vapore di 20 cavalli o con terreno necessario (circa 20 mq.).
Offerte dirette, senza intermediari, al N. 1928 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Sul corso Vittorio Emanuele
Tre alloggi d'affittare di cinque, sei e sette camere. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vitt. Eman., 19, Torino. 1906

Via Galliari, 27.
Affittasi al presente bottiglia ed alloggio al piano terreno con sale grandi palchettate, verso via, con ordinarie comodità e cantine.
C 1837

D'affittare a buone condizioni
in via S. Secondo, n. 7
piano primo:
Due alloggi distinti di sei e di **otto** camere, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.
Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.
Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.
Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. CARBONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 1735

PEI VILLEGGIANTI
D'affittare presso Perosa Argentina (Pinerolo), a 5 min. dalla staz. della tramvia, N. 10 a 12 camere vuote o mobiliate, formanti uno o due alloggi. Bella posizione. Clima salubre. — Per informazioni dirig. al sig. Rostan Natale, **Perosa Argentina**, od al sig. Rostan Eugenio, Fabbrica cioccolato, via Roma, 93, **Torino.** C 1621

GIAVENO.
D'affittare per campagna due **case** signorili, grande giardino, passeggiate ombrose. — Da Rolando, via Basilica, n. 2, Torino.
C 1897

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi**, negozio di Busti, Galleria Natta. 1125

Occasione propizia
per chi vuole mettere servizio di
VETTURA.
Cedesi una carrozza quasi nuova, cavallo irlandese d'anni dieci ed ogni accessorio pel completo servizio per sole L. **5200.** Si tratta con sensali.
Scrivere al N. 21 c 1890, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per Hôtels!
Signorina francese che conosce perfettamente il servizio di tavola **cerca posto** in un Hôtel o Pensione. Primarie referenze.
Scrivere alle Iniziali C 1927 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Si regalano L. 150
a chi procura impiego sicuro per abile aggiustatore meccanico, che occorrendo, si disimpegnerebbe anche nel disegno, avendo compiuti i corsi di disegno di macchine. Ottime referenze. — Scrivere F. P. 711 Torino. C 1921

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 maggio 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4152	4080	+ 60	632	644	— 12
Media	4113	4074	+ 39	638	651	— 13
Viaggiatori	1,040,240 91	1,012,893 60	+ 247 31	72,418 70	71,274 31	+ 1,174 39
Bagagli e Cani	67,379 20	68,312 68	— 1,033 19	2,668 81	2,954 61	— 285 71
Merci a G. V. e P. V. acc.	310,853 20	310,926 13	— 73 18	10,295 12	14,582 81	+ 713 31
Merci a P. V.	1,183,299 63	1,537,915 13	— 53,761 49	112,006 95	110,200 75	+ 1,806 20
TOTALE	3,291,759 97	3,929,293 28	— 51,533 50	202,518 91	199,012 51	+ 3,501 40

PRODOTTI dal 1° luglio 1890 al 10 maggio 1891.

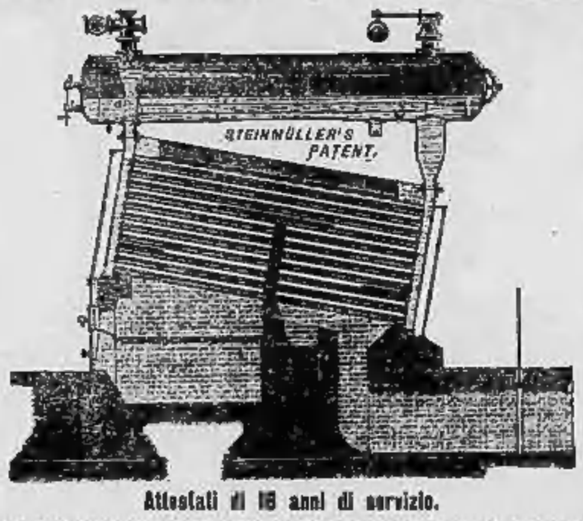
Viaggiatori	39,197,416 52	39,777,405 39	— 610,093 87	2,231,708 21	2,227,218 20	+ 7,550 01
Bagagli e Cani	1,841,032 45	1,916,813 61	— 72,668 20	60,400 61	56,941 60	+ 3,358 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,502,155 12	9,725,173 03	— 220,715 26	493,420 92	492,065 59	+ 01,355 23
Merci a P. V.	43,575,524 77	47,491,720 52	— 3,906,291 75	3,275,030 12	3,787,979 61	+ 187,660 52
TOTALE	94,032,920 16	98,898,970 40	— 2,899,780 24	6,060,025 06	5,567,197 03	+ 692,427 73

PRODOTTI per chilometro

della decade	771 86	797 67	— 25 81	320 43	309 03	+ 11 40
cumulativo	22,876 10	24,253 05	— 1,376 95	9,514 97	8,650 60	+ 1,663 37

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 8

Caldaia Moltitubolare Steinmüller.
Interamente costruita in ferro fucinato.



Interamente costruita in ferro fucinato.

Attestati di 18 anni di servizio.
Furono eseguiti impianti di 2000 a 6000 mq. di superficie di riscaldamento.
Concessionari per l'Inghilterra: **GALLOWAY S-LIMITED**, *Manchester.*
Ungheria: **JOSEF EISELE**, *Budapest.* —
L. & C. STEINMÜLLER, Gummersbach *(Prussia Renana).*
Più grande Fabbrica di Germania (Fondata nel 1874). 791
Delegato in Italia: **Ing. ROLAND REMY - TORINO, via Assietta, n. 29.**

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA
È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI**, chimici farmacisti
MILANO — Via Durini, 14-16 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2,50 il fl. — LIQUIDO . . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
ONESTA — MEDICINA
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1590 M

AVVISO.
Ricercasi uno o due esperti **lavoranti in pennelli** nac Trieste, Venezia o Torino.
Per informazioni ed offerte rivolgersi a G. B. ANGELI, Trieste. C 1901

Vendesi in Roma, per motivi di salute, un negozio di modo situato in buona posizione molto accreditato. — Riv. offerte alle iniziali **A. L.**, fermo Posta, **Roma.** H 1918 M

Fistole e Cancri
Cura senza operazione
e mali ribelli e cronici d'ogni sorta. Dr. **D. G. B. Pull**, via Arcioni, 9, **Milano**, parla per lettera. Vende libro che spiega causa e cura a L. **2.30** franco posta.
Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, è purga e una frode. H 615

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 81 F

Distinto signore
cerca camera elegantemente ammobiliata.
Inviare offerte in lettera chiusa al sig. ERNESTO RODDI, fermo in Posta, **Torino.**
Non sarà tenuto conto alcuno delle proposte fatte con cartolina postale. C 1919

Eros. Io pure mi sono meravigliato del tuo silenzio — ti amo sempre — spero rivederti presto. H 1921 M

NUOVO
MACELLO
Via Andrea Doria, 7.
Carni di prima qualità:

Bue	da L. 1 10	a L. 1 70
Vitello	» 1 20	» 1 80
Sanato	» 1 30	» 2 —

1903 *Propr.* **Zanotti Battista.**

Rosina 100.
Hai ritirato mia lettera? C 1909

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI ribassati.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1760 M
38 corso Vitt. Eman., Milano — 44, via Venti Settembre, Torino.

Incanto volontario
della CASA in Torino, via S. Massimo, 42.
Il notaio TORRETTA CARLO rende noto che addì **19 maggio 1891**, ore **11** antim., nel suo studio, via **Arsenale**, n. 6, procederà all'**incanto** della detta **casa**, sul prezzo di L. **150,000**, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 22 aprile stesso anno, nel quale, nonchè dei documenti relativi, si può aver visione nello studio predetto. 1739

Cassa di Risparmio di Torino
Conto reso per l'esercizio 1890.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti N. 96,353	L. -	45,000,569 78
Creditori e debitori diversi	- 160,079 07	7,237 05
Mutui ipotecari	- 4,703,701 87	-
Mutui a Corpi Morali	- 13,938,893 50	-
Titoli a debito dello Stato	- 16,730,717 50	-
Titoli garantiti dallo Stato	- 10,548,101 —	-
Obbligazioni di Corpi Morali	- 1,010,850 —	-
Effetti cambiari	- 544,197 35	-
Stabili e mobilio	- 725,000 —	-
Conti Correnti speciali	- 1,701,000 —	-
Cassa e Conti Correnti	- 980,950 01	-
Totale dell'Attivo	L. 55,422,682 59	-
Id. del Passivo	- 45,008,101 83	45,008,106 53
Fondo patrimoniale e di riserva	L. 7,701,535 56	

NB. I valori oscillanti sono conteggiati col ribasso del 10 0/0 sulla quotazione di Borsa al 31 dicembre 1890.

IL PRESIDENTE: **F. RIGNON.**
Il Direttore di contabilità
C. FERRERO DI CAMBIANO.
C 1872

1916
CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'*impresa* della *costruzione di cripte nel Cimitero cattolico principale*, mediante il ribasso di L. **16 22 0/0** sui relativi prezzi, per modo che l'importo approssimativo dell'impresa, calcolato ascendere a L. **50,000**, venne a residuarsi a L. **41,890.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità o dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *lunedì* 1° *giugno* 1891.

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Lunedì 18 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Maggiore — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Pentorie — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 412

Ultima grande novità.
LA CONFORTABILE
Elegante **poltrona** meccanica automatica, riducibile a letto e a tutte le posa desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo per i medici e gli ammalati. — **Prezzo minimo.** — Sistema privilegiato di **Dr. Maria Giuseppe**, via Fabro e Garibaldi, 63, **Torino.**
Cataloghi gratis — Sconto ai rivenditori. 1194

MARSALA
CHINATO FERRUGINOSO
DEL
PROF. Dr JER. PITIS
L. 3 la Bottiglia.
Deposito generale pel Piemonte
F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino.
1720 M

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze**, ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio a **prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1678
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

Terno! Terno! Terno!
Nessuna perdita — Soltanto guadagno.
Chi vuol vincere un terno al lotto osservi queste righe. Il lavoro grandioso del celebre matematico sig. **Ditrichstein Maurizio** di **Budapest** è assai conosciuto e non c'è più bisogno di vantarlo. Ogni settimana vengono a farsi numerose vincite, ed anche in quest'ultima estrazione del 2 maggio toccarono delle vincite ad immense voli persone coi numeri:
Palermo 46 24 61 — Milano 24 50 66.
Colore che vinsero ebbero sempre i numeri dal sig. Ditrichstein, essendo lui il solo che ottiene buon esito dei suoi calcoli. Ognuno farebbe bene a provare, tanto più che il suddetto è sempre pronto ad aiutare tutti e rispondo sempre a volta di corriere. — Si scrive adunque senza indugio al sig. Ditrichstein, unendo tre francobolli da cent. 20. — Indirizzo: Sig. **Ditrichstein Maurizio, Budapest.**
H 1912 R

ERNIE **È imprudenza** *per gli affetti da ernia di non andar muniti di un ben adatto cinto elastico assolutamente contentivo. — Tal cinto trovasi sempre presso l'***Istituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* H 155

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza inalterato. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 15 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta la semplice usarla ogni 6 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Barthelet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Barthelet 14, e **da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Tarlone.** - Dai profumieri **Bacher, Cerisano, Corsera, Calligaris**, via Roma, 23, **Monte, Torelli.** — *A Genova* **Bruzza e C.** — *A Milano, Roma e Napoli* **Manzoni e C.** 753

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispe. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 33, piano 1°, **Torino.**
I crampi sono guariti istantaneamente. H 107

Stabilimento idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) ***sopra CANNOBIO*** (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre - Pensione da L. 7 a L. 8 vino compreso.
Per informazioni in **Milano** presso il prof. dott. cav. **A. Rezzonico**, via S. Spirito, 13, e dai **Fratelli Morini**, Hôtel Ponte.
Med. Dirett. Dott. S. Salp. uff.-capo Ospedale S. Giovanni, Torino
Med. Cons. Dott. Cav. **A. Rezzonico.** — **G. Cazzaniga**, *gerente.*
H 1929 M

Guerra agli Impostori!!!
Alcuni sedicenti **cabalisti** che si abbigliano il titolo di monaci, padri gesuiti, ecc., approfittando **a strano e bugiarde** *réclames*, promisero mari e monti e quaterne certe, oppoi caddero nel fango. Jonde orano usciti, facendo perdere ai credenzoni tanta moneta, senza far loro prendere neppure un numero!!
A smascherare questi cinici impostori noi rimetteremo franco di posta una quaterna ricavata da **antiche tavole matematiche** e provate dall'esperienza, quaterna **che deve sortire pel 30 maggio!** — Spedire solo lire **una** al sig. **Gaetano Negri**, nel Monastero di Santa Teresa al Museo, *Napoli* (per spese di stampa e francatura). Dopo questa vincita all'estrazione del 27 giugno il bollettino costa L. 10. — Il bollettino non a stampa è falso!
Credete agli scienziati e non ai ciarlatani. H 1905 E

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

IL PATENTATO • **DARNING WEAVER** •
APPARECCHIO RIMENDATORE
Brevetto ital. 24974
Gli uncinetti superiori sono movibili e mendano

da se girandosi continuamente.
esaminato o raccomandato da numerose ed importanti Società per i lavori femminili.
Indispensabile per le famiglie, in uso nelle scuole femminili di Germania, Austria, Francia, ecc.
Ogni lavoro da rattoppare, come **calze, biancheria, sia più o meno guasto**, viene eseguito col nostro apparecchio da ogni fanciullo in brevissimo tempo ed in modo stupendo ed esatto, simile a nuovo tessuto.
Viene inviato con istruzione a lavoro di prova contro assegno di L. 4 25 o rimessa di danaro e di posta verso invio di L. 5
da B. Weber, Vienna I, Rothenturmstrasse, 19.
Rivenditori solidi ricercati. H 1906 R

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 614 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6209, D. 3
MILANO — Via Commenda, 31 — MILANO
del Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Volete la Salute???

H 67 M

SANDALO DI MIDY.
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
Presso tutte le Farmacie.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare (interessante opuscolo *amministrazione* gratuito *da affrancare*, che vi spiega *in Francese e chiunque si dirige al Dottore* NOBLET, 42, **Rue Rio-Azam, PARIS**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
30 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree o sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze degli **organi genitali** L. **10.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 283

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascun bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna* nel corrente mese — 1 U. q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. q.
Domenica 17 — 137° giorno dell'anno — Solennaca 4,32, tr. 7,42 — *Pentecoste.*
Lunedì 18 — 138° giorno dell'anno — Sole nasce 4,43, tr. 7,43 — **Sa** *Felice cappuccino.*
Osservatorio di Torino. — 16 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +12,6 massima + 20,4
Min. della notte del 17+7,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico.
Associazione fra Sott'Uffiziali Caporali e Soldati. — Si avvertono i soci che la seduta di mercoledì 20 corrente sarà generale per la continuazione dell'ordine del giorno della tenuta scorsa.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ulimbertto Antonio verifica crediti rinviata al 26 corr., 2 pom. — Fallimento Bonandi Vincenzo nomina delegazione di sorveglianza 26 corr., 9 ant. — Fallimento Botta Silvio adunanza pel concordato fissata pel 23 corr., 2 pom.; offerta 25 0/0 — Fallimento Ditta Fratelli Tintivella chiusa verifica crediti — Fallimento Marietta Giovanni a giudice venne delegato l'avvocato Adolfo Mattirolo — Fallimento Binonatti Innocenzo giudice delegato avv. Pietro Fantoni — Fallimento Finocchio Luigi concluso concordato — Fallimento Rosso Eugenio resa conti fissata pel 28 corr., 3 pom. — Fallimento L. Rocca e C. verifica crediti rinviata al 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Roda Giovanni chiusa verifica crediti — Fallimento Abbate Giuseppe fu concesso al fallito il termine di giorni otto per conchiudere il concordato.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale il signor Mesturino Giovanni fu Luigi ed il suo figlio maggiore Giuseppe Camillo vennero autorizzati ad esercire il commercio nel nome ed interesse dei minorenni.

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 20	Rend. ungher. 6 0/0	101 7/16
» 3 0/0	92 50	Rend. spagn. ester.	69 7/8
» 4 1/2 0/0	103 50	Banca d'isc. di Parigi	457 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 50	Banca Ottomana	566 1/4
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	256 —
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1245 —
Obbl. Lombarde	227 —	Suez	2635 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	— —
Turco nuovo	17 90	Lotti turchi	69 —
Banca di Parigi	785 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	466 —	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	473 1/8		

Borsa di Buenos Ayres, 15 maggio.
Oro. Pezzi 861 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 16 maggio

Rend. Ital. cont.	93 23	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» fine	93 37	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1420 —	Casse generale	— —
» Credito Mobil.	426 —	sovvenz. p. imp°	— —
Az. Ferr. Mediterr.	512 —	Nav. Gen. Italiana	515 —
» Ferr. Merid.	352 —	Raffin. Lig. L.	269 —
		Società Veneta	— —

BRA, 15 maggio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 35 — Id. di bue al ch. L. 1 23 — Grano all'ett. 21 07 — Meliga 12 85 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 43 — Id. 2. q. 0 40 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 20 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 70 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mirlagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 36.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 maggio — Frumento L. 21 51 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 00 — Segale 18 98 — Vino 1. q. 03 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 58 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 10 — Burro 1 50 — Lardo 1 70 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 50 al mirlagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 37 Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dall'11 al 16 maggio 1891

Quercia	L. 0 41	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 31	a	0 37	»	0 35 1/2
Ontano	» 0 10	a	0 40	»	0 23 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto miri. 10,400.

Fieno	L. 0 99	a	1 00	media	0 90 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto miri. Fieno 4800 Paglia 3100.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.